

XLI SEDUTA**GIOVEDÌ 29 MARZO 1990****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****I n d i****del Vicepresidente SCANO****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	1167
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	1169
Interpellanze (Annunzio)	1170
Interpellanze (Svolgimento in Commissione)	1168
Interrogazioni (Annunzio)	1170
Interrogazioni (Risposta scritta)	1168
Mozioni (Annunzio)	1171-1191
Mozioni Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Satta G. - Ladu L. - Casu - Cocco - Cogodi - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri sulle politiche necessarie per un governo orga- nico delle acque nel territorio della Sarde- gna e per affrontare le situazioni di più grave emergenza (29); Morittu - Pulighed- du - Melis - Ladu G. - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sull'emergenza idrica in Sardegna (38); Selis - Soro - Ladu S. - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Delana - Fadda P. - Fantola - Giagu - Lorettu - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sulle iniziative da assumere per fronteggiare la grave crisi idrica e per definire una organica politica di program- mazione e di gestione delle risorse (39); Mannoni - Baroschi - Fadda A. - Fadda F.	

- Farigu - Manchinu - Mulas M.G. sugli
interventi finalizzati a fronteggiare l'emer-
genza idrica in Sardegna (40). (Discussio-
ne congiunta):

BARRANU	1177-1181
PLANETTA	1183
SELIS	1186
BAROSCHI	1193
MORITTU	1196
Proposte di legge (Annunzio di presentazio- ne)	1168
Sull'ordine del giorno:	
CATTE, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	1171
DADEA	1171
TAMPONI	1199

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo ver-
bale della seduta del 16 febbraio 1990, che è appro-
vato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente
della Giunta regionale in applicazione dell'artico-

lo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 27 febbraio 1990 e del 6 e 13 marzo 1990.

Risposta scritta ad Interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Baghino - Tidu - Usai Sandro - Fadda Paolo - Serra Pintus - Fantola - Randazzo sul ritardo nella costituzione dei Comitati di controllo sugli atti degli enti locali”. (46)
(Risposta scritta in data 26-3-90.)

“Interrogazione Manchinu sulla necessità di adottare le iniziative intese ad assicurare l'immediato insediamento del Comitato regionale e di quelli circoscrizionali di controllo”. (55)
(Risposta scritta in data 26-3-90.)

“Interrogazione Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla mancata applicazione della legge regionale n. 39 del 1989 istitutiva della Commissione regionale per la parità tra uomini e donne”. (51)
(Risposta scritta in data 22-3-90.)

Svolgimento di Interpellanze in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 21 marzo 1990 sono state svolte nella sesta Commissione le interpellanze numero 51, 52, 54 sulla soppressione della linea marittima S. Teresa-Bonifacio della SAREMAR e numero 35 sulla vertenza della Società SO.CO.TRA. di Cagliari.

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Deiana-Serra Giuseppe-Tamponi-Amadu-Corda-Onida:

“Norme integrative di contrattazione regio-

nale ai sensi degli articoli 5 e 44 dello Statuto speciale, riferite all'accordo nazionale del comparto enti locali”. (76)

(Pervenuta il 13-3-90 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Loretto - Serra Pintus - Serra Giuseppe - Tidu - Sechi - Selis - Corda - Carusillo - Atzori - Manunza:

“Norme integrative delle disposizioni di cui alla legge regionale 8 maggio 1985, n. 11, in materia di provvidenze a favore dei nefropatici”. (78)
(Pervenuta il 13-3-90 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Fadda Paolo - Ruggeri - Mulas M. Giovanna - Cuccu - Corda - Fadda Fausto - Giagu - Ladu Giorgio - Mereu Orazio - Randazzo - Usai Sandro:

“Organi di rappresentanza e di tutela dell'artigianato”. (79)
(Pervenuta il 14-3-90 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Mulas M. Giovanna - Mannoni - Farigu - Baroschi - Manchinu - Fadda Antonio - Fadda Fausto:

“Azioni positive per lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali femminili e l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro”. (80)
(Pervenuta il 14-3-90 ed assegnata alla sesta Commissione.)

dai consiglieri Serra Pintus - Serra Giuseppe - Tidu - Loretto - Sechi - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Randazzo - Usai Sandro:

“Riconoscimento del valore economico e sociale del lavoro casalingo. Provvidenze ed agevolazioni alle cooperative formate da casalinghe e assicurazione delle stesse contro gli infortuni”. (88)
(Pervenuta il 20-3-90 ed assegnata alla sesta Commissione.)

dai consiglieri Morittu - Puligheddu - Ladu

Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti:

“Misure urgenti in materia di acque sotterranee e di linee aeree esterne”. (90)
(Pervenuta il 21-3-90 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Planetta - Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Salis - Serrenti:

“Norme per la riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti antichi”. (91)
(Pervenuta il 22-3-90 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Ladu Salvatore-Mannoni-Satta Gabriele-Onnis-Merella - Puligheddu:

“Modifiche alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, sui controlli sugli enti locali”. (92)
(Pervenuta il 22-3-90 ed assegnata alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia in Sardegna”. (77)
(Pervenuta il 13-3-90 ed assegnata alla quinta Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 13 novembre 1989, n. 153, relativo al prelevamento della somma di lire 400.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04036 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per l'amministrazione dei beni patrimoniali della Regione e relativi oneri condominiali”. (81)
(Pervenuta il 13-3-90 ed assegnata alla seconda Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 12 ottobre

1989, n. 142, relativo al prelevamento della somma di lire 250.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04029 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per cancelleria, materiali per stampe, riproduzioni, rilegature e altri materiali”. (82)
(Pervenuta il 13-3-90 ed assegnata alla seconda Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 19 ottobre 1989, n. 146, relativo al prelevamento della somma di lire 200.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta. Spese per rappresentanza per il cerimoniale, per manifestazioni culturali, convegni, pubbliche celebrazioni e agende regionali”. (83)
(Pervenuta il 13-3-90 ed assegnata alla seconda Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 12 ottobre 1989, n. 140, relativo al prelevamento della somma di lire 350.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04040 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per rinnovo contratti di pulizia, aumento costi spese di funzionamento uffici periferici”. (84)
(Pervenuta il 13-3-90 ed assegnata alla seconda Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 12 ottobre 1989, n. 137, relativo al prelevamento della somma di lire 300.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04043 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per trasporto e facchinaggio”. (85)
(Pervenuta il 13-3-90 ed assegnata alla seconda Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 12 ottobre 1989, n. 141, relativo al prelevamento della somma di lire 200.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04038 dello stato di previsione della spesa dell'Assesso-

rato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per fotocopiatrici e loro installazione e stipula nuovo contratto locazione finanziaria parco macchine fotocopiatrici con ditta Rank Xerox". (86) (Pervenuto il 13-3-90 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Convalidazione del D.P.G.R. 12 ottobre 1989, n. 138, relativo al prelevamento della somma di lire 550.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04036/02 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per custodia e vigilanza dei beni patrimoniali". (87) (Pervenuto il 13-3-90 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Intervento straordinario per la realizzazione di un canale navigabile per le emergenze aeroportuali dello scalo di Cagliari-Elmas". (89) (Pervenuto il 21-3-90 ed assegnato alla sesta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interrogazione Dadea - Sanna - Casu - Manca, con richiesta di risposta scritta, sul caso di un giovane nefropatico a cui sarebbe stata sospesa la terapia dialitica una volta accertata la sieropositività al virus HIV dell'AIDS". (56)

"Interrogazione Usai Edoardo - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della linea Santa Teresa-Bonifacio". (57)

"Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione di grave disagio venutasi a determinare in Ogliastro a seguito della chiusura dei mattatoi privati". (58)

"Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di estendere i benefici

della legge 4 agosto 1989, n. 286, a tutti i produttori agricoli". (59)

"Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nell'emanazione del regolamento di attuazione della legge regionale n. 37 del 1989". (60)

"Interrogazione Planetta - Meloni - Puligheddu - Ladu G. - Melis - Morittu - Murgia - Ortu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla reale situazione sanitaria a La Maddalena in seguito alle denunce effettuate dal fisico Cortellessa". (61)

"Interrogazione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulla necessità di approvare urgentemente i piani territoriali paesistici". (62)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interpellanza Meloni-Planetta-Salis sui gravissimi danni di natura ambientale ed economica derivanti dalla realizzazione della strada a scorrimento veloce Monti-Oschiri". (50)

"Interpellanza Mannoni-Manchinu sulla soppressione della linea marittima Santa Teresa - Bonifacio finora effettuata dalla SAREMAR". (51)

"Interpellanza Planetta-Meloni sulla ventilata soppressione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio da parte della Società di navigazione SAREMAR attualmente gerente la tratta". (52)

"Interpellanza Planetta-Meloni sul mancato funzionamento del Comitato tecnico amministrativo delle varie Province della Sardegna, in base alla legge regionale 22 aprile 1987, n. 24". (53)

"Interpellanza Satta Gabriele-Sanna-Ladu Leonardo-Zucca-Pes-Ruggeri- Lorelli-Casu sulla

soppressione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio della SAREMAR". (54)

"Interpellanza Pubusa-Sanna-Cuccu-Dadea-Urraci-Serri-Cocco-Scano sulle misure di prevenzione e di vigilanza contro atti di violenza e di teppismo in occasione dei campionati mondiali di calcio". (55)

"Interpellanza Dadea-Sanna-Casu-Pes-Ladu Leonardo-Satta Gabriele sulla denuncia del prof. Cortellessa, responsabile della gestione dati socio-sanitari ed ambientali dell'Istituto superiore della sanità sulla presenza, nelle acque di La Maddalena, di valori elevati della sostanza radioattiva Cobalto 60". (56)

"Interpellanza Serri - Sanna - Urraci - Casu - Ruggeri - Cuccu - Cogodi - Dadea - Muledda - Barranu sul grave atteggiamento discriminatorio della Tirsotex nei confronti delle donne". (57)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Mozione Cogodi - Sanna - Dadea - Satta Gabriele - Barranu - Casu - Cocco - Cuccu - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla corretta applicazione della legge regionale n. 45 del 1989, sulla rigorosa disciplina delle deroghe e sulla loro inammissibilità rispetto ad interventi generali e sulla obbligatorietà della pianificazione paesistica in tutti gli ambiti costieri". (35)

"Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui popoli lituano, estone e lettone che rivendicano il riconoscimento della propria indipendenza". (36)

"Mozione Mannoni - Mulas M.G. - Farigu - Manchinu sullo studio per la pianificazione delle risorse idriche della Sardegna". (37)

"Mozione Morittu - Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sull'emergenza idrica in Sardegna". (38)

"Mozione Selis - Soro - Ladu S. - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sulle iniziative da assumere per fronteggiare la grave crisi idrica e per definire una organica politica di programmazione di gestione delle risorse". (39)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Signor Presidente, per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno della presente tornata del disegno di legge numero 72: "Ripristino della dotazione finanziaria del fondo di solidarietà regionale in agricoltura".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge numero 54, presentata unitariamente da tutti i Gruppi presenti in Consiglio, concernente interventi a sostegno della ricerca scientifica sulla beta-talassemia.

Discussione congiunta delle mozioni Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Satta G. - Ladu L. - Casu - Cocco - Cogodi - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri sulle politiche necessarie per un governo organico delle acque nel territorio della Sardegna e per affrontare le situazioni di più grave emergenza (29); Mannoni - Mulas M.G. - Farigu - Manchinu sullo studio per la pianificazione delle risorse idriche della Sardegna (37); Morittu - Puligheddu - Melis - Ladu G. - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sull'emergenza idrica in

Sardegna (38); Sells - Soro - Ladu S. - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Delana - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sulle Iniziative da assumere per fronteggiare la grave crisi idrica e per definire una organica politica di programmazione e di gestione delle risorse (39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni nn. 29, 37, 38 e 39. Poiché trattano dello stesso argomento possono essere svolte congiuntamente.

Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Mozione Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Satta G. - Ladu L. - Casu - Cocco - Cogodi - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri sulle politiche necessarie per un governo organico delle acque nel territorio della Sardegna e per affrontare le situazioni di più grave emergenza.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– la situazione relativa all'approvvigionamento idrico permane in Sardegna estremamente critica e non si intravedono misure che siano davvero in grado di garantire una inversione di tendenza;

– in numerose aree dell'Isola ci si trova in vere e proprie condizioni di emergenza, senza che l'attuale Giunta regionale abbia mostrato una reale capacità di intervenire nell'emergenza e di programmare soluzioni strutturali;

– secondo i dati rilevati al 30 ottobre 1989, per quanto riguarda i serbatoi artificiali ad uso potabile il volume totale invasato risultava pari al 13 per cento della capacità totale, mentre per quanto riguarda gli invasi ad uso plurimo, cioè irriguo, potabile e industriale, il volume d'acqua invasato risultava, alla stessa data, pari al 6 per cento del totale;

– secondo i dati mensili dell'EAF gli afflussi meteorici al sistema del Flumendosa sono stati nettamente inferiori alla media, collocandosi at-

torno al 10 per cento rendendo sempre più critiche le condizioni delle aree che da tale sistema dipendono e che riguardano 1/3 della popolazione dell'Isola, metà della superficie totale irrigata e gran parte delle industrie;

– nel biennio 88/89, anche in conseguenza di due anni di siccità che hanno ulteriormente aggravato la situazione, si è proceduto a pesanti restrizioni nei volumi di acqua erogati per circa il 33 per cento per uso potabile, il 50 per cento per uso industriale e il 90 per cento per uso agricolo e che per quest'anno si potrebbe arrivare rispettivamente al 50 per cento per uso potabile e industriale e al 100 per cento per uso agricolo;

– peraltro, sia per il completamento di nuovi impianti irrigui e l'incremento della superficie irrigata sia per la costruzione di nuovi schemi acquedottistici (costa sud-orientale e Sulcis) vi sarà un ulteriore aumento della domanda di acqua e, specie per le utenze irrigue, una restrizione costante delle erogazioni anche in condizioni di piovosità normali;

– la situazione in questi mesi sembra essere migliorata solo in pochissimi invasi (Liscia, Temo, Coghinas);

– sarebbe semplicistico affermare che tutto ciò è conseguenza della grave siccità in atto, visto che le infrastrutture idrauliche vengono costruite per ovviare a questi fenomeni e che, se è vero che la siccità è eccezionale, emergono altre cause all'origine dell'attuale situazione: inadeguatezza del sistema infrastrutturale, mancanza di coordinamento ed errori nella programmazione degli interventi, insufficienza organizzativa ed imprenditoriale degli enti preposti alla realizzazione e gestione delle opere, numero eccessivo di enti con conseguente disordine tariffario, con sprechi e con assenza assoluta di coordinamento;

– gli errori di programmazione e i ritardi nell'attuazione dei piani operativi hanno portato ad un ribaltamento della situazione, passando da una fase in cui – negli anni sessanta – vi erano più dighe che acquedotti o reti irrigue ad una fase in cui il sistema è squilibrato in senso opposto con serbatoi di accumulo insufficienti rispetto alle reti di distribuzione; e ciò indica le gravi responsabilità del governo nazionale che, attraverso la disciolta CASMEZ, disponeva i finanziamenti per la realiz-

zazione di un sistema squilibrato;

– emergono, per altro verso, l'assurdità di oltre cinquanta enti che a vario titolo si occupano di acqua in Sardegna spesso in concorrenza e in contrapposizione fra di loro e l'inadeguatezza organizzativa degli enti regionali che nonostante le professionalità presenti non sono messi in grado di garantire oltre ad una seria programmazione degli interventi, la gestione della risorsa, la manutenzione delle opere, il controllo della qualità dei lavori eseguiti;

– occorre affermare il principio che la distribuzione e la produzione dell'acqua, essendo quest'ultima un bene essenziale per il cittadino e per la società civile, deve avvenire con le garanzie, il controllo e l'uso rigoroso che sono richiesti per altri beni essenziali come l'energia elettrica;

– la Giunta regionale di sinistra e laica, dopo i ritardi accumulati nelle precedenti legislature, approvò il piano delle acque e un disegno di legge per un governo organico della produzione e della distribuzione della risorsa idrica e che l'attuale Giunta non ha riapprovato né l'uno né l'altro provvedimento;

– nel piano delle acque vengono individuate le opere necessarie per garantire il soddisfacimento integrale del fabbisogno idrico dell'Isola nei settori civile, industriale e agricolo, attraverso un impegno finanziario di 13.500 miliardi (1880 per le opere di accumulo, 3.420 per le opere di trasporto, 4.400 per le opere di attrezzamento irriguo e 3.800 per i settori civili e industriali);

– nel disegno di legge si propone un governo unitario delle acque attraverso un Comitato interassessoriale con compiti di programmazione e controllo, l'Agenzia per le risorse idriche con compiti di progettazione e pianificazione e i Consorzi per l'utilizzo delle acque con compiti di gestione territoriale omogenea della risorsa idrica sopprimendo, quindi, o riordinando gli altri enti e soggetti che oggi a vario titolo gestiscono questa risorsa;

– nel frattempo occorre affrontare le situazioni di emergenza con misure immediate e straordinarie che, pur collegandosi agli obiettivi del piano, siano operative nel più breve tempo possibile;

– occorre compiere la scelta di privilegiare in modo assolutamente prioritario la ricerca e l'uti-

lizzo delle risorse finanziarie nazionali, regionali e comunitarie necessarie per attuare il piano nel suo complesso e il provvedimento di emergenza;

– è di particolare importanza la risoluzione del Parlamento europeo che impegna la commissione esecutiva della CEE a considerare prioritari in Sardegna gli interventi rivolti all'approvvigionamento idrico e al risanamento idro-geologico e a porre in essere interventi di carattere straordinario, oltre i fondi strutturali, per finanziare progetti e piani che deve essere la Regione a presentare;

– è assolutamente inaccettabile l'assenza da parte della Giunta regionale di decisioni o anche di orientamenti su un problema che diventa sempre più grave e drammatico;

tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

a) a riapprovare e a trasmettere al Consiglio il piano regionale delle acque elaborato negli anni scorsi col contributo determinante dei tecnici e degli istituti scientifici sardi;

b) ad attivarsi con urgenza per reperire le risorse finanziarie necessarie per la sua attuazione, considerando assolutamente prioritaria l'esigenza di privilegiare i progetti e le opere relative all'accumulo, alla produzione e alla distribuzione della risorsa idrica nell'ambito dei fondi della legge n. 64, del FIO nazionale e dei programmi comunitari;

c) ad utilizzare da subito il piano, quale strumento di programmazione per la predisposizione di uno stralcio operativo, eventualmente collegato con il programma di spesa della legge n. 268 per il 1990 per affrontare, con gli aggiustamenti e le flessibilità necessarie, le situazioni più critiche;

d) a presentare al Consiglio il disegno di legge sul governo delle acque già predisposto nella passata legislatura, procedendo nel frattempo alla individuazione di un organismo unitario provvisorio per la gestione del piano e degli interventi di emergenza;

e) a gestire la distribuzione dell'acqua in modo rigoroso e selettivo, anche attraverso la costituzione di un osservatorio regionale, con un controllo serio e costante della qualità della risorsa in pericolo di deterioramento sia per il proliferare dei

pozzi e il conseguente abbassamento delle falde sia per l'eccessiva diminuzione dei volumi d'acqua invasata;

f) a utilizzare nei punti maggiormente critici, in particolare nelle isole minori, nelle aree turistiche a maggiore tensione abitativa e nel settore industriale, impianti di dissalazione dell'acqua marina, come già avviene in altre parti del Paese;

g) a presentare al Consiglio, entro un mese, una relazione sui fabbisogni e sulle disponibilità di acqua con particolare riferimento al settore idropotabile, e sullo stato di attuazione degli interventi di emergenza in atto, un rendiconto dei provvedimenti da assumere con l'entità delle risorse finanziarie destinate e i tempi di realizzazione degli interventi previsti;

h) a predisporre fin d'ora un piano di emergenza per l'approvvigionamento idrico e la salvaguardia delle condizioni igienico-sanitarie in tutte le comunità della nostra Isola, sollecitando l'impegno attivo del Governo nazionale e della protezione civile nella eventualità che una ulteriore fase di siccità non consentisse il ripristino delle riserve idriche necessarie per affrontare la prossima stagione estiva. (29)

Mozione Mannoni - Mulas Maria Giovanna - Farigu - Manchinu sullo studio per la pianificazione delle risorse idriche della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE la Giunta regionale ha trasmesso al Consiglio lo studio per le risorse idriche della Sardegna affinché sia approvato come atto di programmazione ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 33/75;

DATO ATTO CHE tale proposta di piano è il frutto di un complesso lavoro sul problema della raccolta e dell'uso della risorsa idrica, che a sua volta si è articolato in significativi atti, quali lo studio dei suoli irrigabili, quello sulle acque superficiali e sulle risorse sotterranee, lavoro che ha comportato l'impegno del Governo regionale, dell'Ente autonomo del Flumendosa, di gruppi di lavoro composti da tecnici e scienziati di chiara fama;

CONSIDERATO che la redazione del predetto

documento ha posto la Regione Sarda in una posizione di avanguardia fra le regioni italiane e che ha fornito un indirizzo rilevante di sviluppo economico a patto di saper accompagnare l'attuazione del piano con indirizzi e provvedimenti di politica agraria volti alla piena utilizzazione della risorsa terra e della risorsa acqua;

RITENUTO di assoluta priorità il varo di una riforma delle norme di governo della risorsa idrica che metta in primo piano l'esigenza di una gestione unitaria, coordinata, efficiente ed economica dell'acqua;

RILEVATO che l'obiettivo del soddisfacimento dei fabbisogni di approvvigionamento idrico della Sardegna, sia per gli usi civili che per quelli agricoli ed industriali, rappresenta una delle precondizioni dello sviluppo assunta come prioritaria sulla proposta di direttive presentata in Consiglio regionale dai diversi gruppi,

impegna la Giunta regionale

a presentare al Consiglio regionale, nel corso della discussione sul "piano acque", uno stralcio triennale-quinquennale del medesimo che stabilisca gli interventi prioritari in relazione alle più urgenti necessità di approvvigionamento idropotabile e produttivo, individuandone le attendibili fonti di finanziamento;

ad aprire a tale proposito, con il Governo nazionale, una fase di negoziazione per ottenere che il "piano acque" della Sardegna sia adottato come progetto strategico;

a presentare con assoluta urgenza un disegno di legge per il governo delle acque che, adottando come base quello approvato dal governo regionale nella precedente legislatura, tenga conto dell'ulteriore dibattito che intorno a tale problema è cresciuto, nonché della evoluzione del quadro normativo nazionale e regionale

dà mandato

alla Commissione bilancio, programmazione e assetto del territorio di esaminare, con la priorità richiesta dall'urgenza pressante di dare una soluzione organica al problema, lo studio per la pianificazione delle risorse idriche della Sardegna. (37)

*Mozione Morittu - Puligheddu - Melis - Ladu
Giorgio - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis -
Serrenti sull'emergenza idrica in Sardegna.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

l'aggravarsi della situazione di non piovosità della nostra Isola ha fortemente accentuato l'emergenza idrica, ormai in atto da un triennio e che sta fortemente penalizzando, oltre che i cittadini, utenti naturali del settore potabile, anche settori economici fondamentali per la nostra economia; una situazione eccezionale che richiede e pretende interventi eccezionali, chiarezza delle azioni, certezza delle responsabilità;

la prossima stagione estiva si preannuncia difficile anche per il settore turistico, accentuata da una sottile e subdola campagna propagandistica che tende ad evidenziare la carenza d'acqua in Sardegna, favorendo il flusso turistico verso altre località, tanto che si registrano le prime disdette di prenotazioni per l'Isola;

altro problema sarà quello, purtroppo congenito nei mesi estivi, degli incendi, che contribuiranno a "seccare" ancora di più l'ambiente rendendolo brullo e desertico, con la distruzione di ogni forma vegetativa che è polmone pulsante per attivare e sollecitare l'arrivo delle piogge;

il quadro generale sinteticamente esposto e qualora in primavera non avvengano fatti nuovi, si presenta decisamente cupo e foriero di ulteriori danni;

a ciò si aggiunga in quasi tutte le zone dell'Isola una indiscriminata trivellazione alla ricerca di acqua, senza controlli né di luoghi né di qualità, che sta consentendo un prevalere di acque salmastre su quelle di falda, rendendo così inutile anche la così detta "scorta di acque sotterranee" di cui la Sardegna dispone;

bisogna altresì prendere atto, perché ormai è un fatto assodato, che circa il 40 per cento dell'acqua che viene immessa nelle condotte di adduzione e trasporto va persa proprio per la vetustà delle stesse;

altro grosso momento di perdita, e quindi di spreco, lo si deve registrare nelle reti distributrici dei nostri centri abitati. Si tratta, nella maggior parte

dei casi, di vere e proprie condotte colabrodo, ormai al limite della sopportazione;

queste brevi considerazioni, non certo esaustive del problema dell'acqua, inducono i componenti del Gruppo Sardista a proporre al Consiglio regionale che con atto assembleare si

impegni la Giunta regionale

a) PER L'EMERGENZA:

1) ad esercitare senza indugi i poteri derivanti dalla competenza in materia di acque pubbliche che ha la Regione sarda;

2) ad adottare provvedimenti per tutta la disponibilità di acqua con priorità all'uso potabile, così come previsto dal Piano generale per gli acquedotti, approvato con D.P.G.R. 16 maggio 1988, n. 71;

3) a programmare, caso per caso, l'utilizzo dell'acqua per usi agricoli ed industriali;

4) a ripristinare le rigide direttive già in essere per l'autorizzazione alle trivellazioni ed all'uso dell'eventuale acqua captata;

5) ad un rigoroso controllo delle acque che verranno utilizzate, specie dopo eventuali miscele delle stesse;

6) a procedere, prioritariamente alla elaborazione di qualsiasi programma di nuove opere, ad una precisa e puntuale ricognizione delle maggiori perdite delle condotte e provvedere conseguentemente alla riparazione delle stesse, avviando subito i lavori, già finanziati con la finanziaria statale del 1988, per il sistema del Flumendosa;

b) A MEDIO E LUNGO TERMINE

1) ad avviare una indagine su tutto il territorio dell'Isola per conoscere esattamente tutte le situazioni e tutti i dati necessari per poter concretizzare un serio e realistico piano di bacino, come prevede la legge n. 183/89, comprensivo organicamente della raccolta e dell'utilizzazione delle acque di interventi di difesa ambientale;

2) a predisporre un razionale e complessivo piano di forestazione dell'Isola;

3) a predisporre gli strumenti legislativi atti a favorire la costruzione di impianti di depurazione delle acque, con sostegni contributivi anche a favore di privati del settore turistico, industriale ed agricolo;

4) a porsi il problema, sempre più attuale, del consolidamento degli abitati, che, soprattutto nell'interno dell'Isola, ormai sta diventando oltre che pericoloso per l'insorgere frequente di movimenti franosi, anche occasione di libero scorrere di acque che degradano l'ambiente, disperdendosi in modo irrazionale. (38)

Mozione Selis - Soro - Ladu S. - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda P. - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sulle iniziative da assumere per fronteggiare la grave crisi idrica e per definire una organica politica di programmazione di gestione delle risorse.

PREMESSO che i dati relativi alla disponibilità delle risorse idriche all'andamento delle precipitazioni, alle restrizioni delle erogazioni, agli squilibri tra domande crescenti e offerte decrescenti documentano la gravità della crisi idrica in Sardegna; **CONSIDERATO** che il perdurare e l'aggravarsi della stessa evidenziano che non si tratta di una emergenza temporanea ma di una grave crisi strutturale che dipende da una molteplicità di cause tra le quali:

- una mutazione climatica connessa al deterioramento dell'ambiente che influisce sul regime delle precipitazioni e sulla qualità delle acque;
- le insufficienze delle strutture di raccolta e di distribuzione, il loro deterioramento, e le carenze di un organico coordinamento;
- la mancata attuazione, sin dal profilarsi della crisi degli ultimi anni, di un apprezzabile programma di interventi di emergenza, nonché delle iniziative propedeutiche all'attuazione del Piano;
- l'inadeguatezza dell'assetto istituzionale degli organi di programmazione governo e uso dell'acqua con conseguenti carenze di coordinamento delle politiche di approvvigionamento e di gestione delle risorse;
- la mancanza di una azione di monitoraggio e controllo della qualità delle acque e di interventi a tutela e miglioramento della stessa, nonché di una inadeguata vigilanza nell'attività di approvvigionamento con particolare riferimento alle atti-

vità di trivellazione;

- la carenza di una diffusa cultura d'uso dell'acqua che è alla base del risparmio e della valorizzazione delle risorse;

- la rigidità delle fonti di offerta che espongono l'utenza ai rischi dell'andamento climatico; **SOTTOLINEATO** che questi problemi investono responsabilità diverse sia dei governi che da anni si sono succeduti che dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore;

- che la gravità e l'ampiezza del problema racchiude un fattivo concorso della Giunta, del Consiglio regionale e delle diverse componenti politiche e sociali, sia per definire e attuare necessari programmi di intervento che per richiamare l'attenzione del Governo, del Parlamento e della CEE sulla gravità della situazione che solo con un ampio e concreto impegno della collettività nazionale può essere affrontato;

RIBADITO che la risorsa acqua condiziona pesantemente ogni possibilità di sviluppo produttivo, la organizzazione dei servizi e in definitiva, le qualità della vita, e che di conseguenza la adeguata disponibilità delle risorse deve essere affermata come essenziale e vitale diritto e obiettivo primario della programmazione alla cui realizzazione devono concorrere Stato e Regione secondo la lettera e lo spirito dell'art. 13 dello Statuto;

- che tale obiettivo deve perseguirsi con l'attuazione del Piano già approvato dalla Giunta regionale (anche ricorrendo ad accordi di programma) e con l'approvazione della legge di attuazione del Piano e di riorganizzazione istituzionale;

- che queste, tra l'altro, deve individuare i soggetti di governo dell'acqua, i loro poteri, le risorse, le strutture, deve razionalizzare, coordinare il sistema degli enti e organi operanti nel settore e ad adottare rigorose e chiare politiche tariffarie;

- che tali provvedimenti devono essere prontamente esaminati e approvati dal Consiglio regionale,

impegna la Giunta regionale

1) a compiere ogni necessario passo nelle sedi nazionali-governative e parlamentari e comunitarie per evidenziare la gravità della situazione; a

chiedere la concreta operante solidarietà nazionale premessa per ottenere adeguati interventi comunitari nonché la concessione di poteri straordinari funzionali alla gestione dei programmi di emergenza;

2) ad avviare prontamente l'attuazione del Piano non appena varato e a predisporre sin d'ora tutte le azioni propedeutiche;

3) a definire ed attuare un programma straordinario d'interventi volto ad affrontare l'emergenza con criteri coerenti con le linee del Piano generale, in funzione del quale mobilitare e coordinare tutte le risorse disponibili ordinarie e straordinarie, regionale e nazionale. Il programma deve prevedere, tra l'altro:

- la razionalizzazione della gestione delle risorse, privilegiando gli usi civili e le produzioni più direttamente danneggiate dalla crisi idrica;

- il controllo della qualità delle acque;

- la diversificazione delle fonti di approvvigionamento (adozione di dissalatori, recupero delle acque reflue, disciplina delle attività di trivellazione);

- il collegamento dei bacini per la realizzazione di un sistema indispensabile per una corretta e razionale gestione delle risorse, in funzione dei bisogni prioritari e delle aree più deficitarie;

- ogni urgente intervento ed attività di manutenzione e di ripristino delle strutture di raccolta e distribuzione maggiormente degradate;

4) ad integrare il Piano con un organico programma di monitoraggio e di tutela ambientale e di interventi di ripristino degli ecosistemi più compromessi ed influenti sul regime delle partecipazioni e sull'assetto idrogeologico del territorio;

5) ad avviare la revisione del Piano, come prassi di verifica dell'attuazione e di adeguamento dello stesso si dovranno in particolare:

- verificare le previsioni demografiche su cui è basato il dimensionamento del Piano degli acquedotti e le previsioni socio-economiche (es. andamento storico degli addetti all'agricoltura) dalla quale è emersa la stima della dimensione delle superfici da irrigare;

- riesaminare di conseguenza i programmi di intervento previsti, ricalcolarne i costi ed articolarli secondo un ordine di priorità, che consenta una rigorosa proiezione temporale del Piano e del

fabbisogno finanziario;

6) a privilegiare, nell'attuazione dei programmi esecutivi - dalla fase di studio e progettazione a quella di esecuzione - le organizzazioni economiche in cui è maggiore la presenza delle imprese sarde e la quota di opere affidate alla loro esecuzione;

7) ad assumere ogni possibile iniziativa per sostenere la crescita delle imprese sarde, promuovendone l'integrazione funzionale e/o societaria, l'assistenza tecnico-progettuale, la formazione professionale;

8) a governare ogni fase del Piano - dall'assegnazione degli incarichi di studio, progettazione e collaudo all'affidamento dei lavori alle imprese - esplicitando i criteri di decisione e pubblicizzando ogni decisione assunta;

9) a promuovere il processo di formazione ed aggiornamento professionale degli operatori del settore;

10) a promuovere campagne di informazione della pubblica opinione ad ogni livello sulla necessità di un uso più razionale delle risorse. (39)

PRESIDENTE. La mozione numero 37 è stata ritirata. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu per illustrare la mozione numero 29.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la richiesta del Gruppo comunista di aprire una discussione sul tema dell'emergenza idrica è stata motivata da due ragioni di fondo. Primo, dalla necessità di definire in tempi rapidi misure adeguate a fronteggiare, specie con l'approssimarsi della stagione estiva, la crisi idrica per consentire almeno gli utilizzi indispensabili alle popolazioni della nostra Isola e un livello minimo di mantenimento e di produttività al settore industriale e a quello agricolo.

Secondo, dall'esigenza di richiamare la Giunta regionale a riferire al Consiglio su quanto ha fatto e su quanto si propone di fare su questo problema che ormai è divenuto prioritario su tutto il resto.

In questi mesi, al di là di alcuni interventi di merito annunciati dall'Assessore dei lavori pubbli-

ci, talvolta condivisibili altre volte non condivisibili, abbiamo ascoltato solo messaggi sia cifrati che espliciti trasmessi per lo più attraverso interviste, e comunque al di fuori di un rapporto diretto col Consiglio regionale, magari da parte di esponenti della Giunta non primariamente competenti in materia. Questi interventi apparivano diretti inoltre ad affrontare più l'aspetto relativo ai gruppi pubblici o privati da chiamare per realizzare il piano acque, e quindi le modalità di affidamento dei lavori, che certo è un aspetto rilevante ma non è l'aspetto decisivo, che quello relativo agli interventi da effettuare, in particolare oggi quelli di emergenza.

Si continua in questo modo a tentare di escludere - ed è doveroso constatarlo in questa sede - il Consiglio regionale dalla discussione sulle scelte politiche e programmatiche più rilevanti. Al tempo stesso si manifestano insieme incredibile leggerezza e imperdonabile confusione nel porsi davanti alle emergenze gravi come quella in discussione. Farò alcuni esempi riportando alcuni fatti concretamente accaduti a dimostrazione di quanto sto affermando.

Il Presidente della Giunta regionale ha detto, per esempio, che l'Esecutivo opererà per l'apporto delle navi; l'Assessore dell'industria ha invece proposto come decisiva l'opzione IRI- autostrade seppure, come precisò nel corso di un confronto durante un'assemblea di lavoratori, per favorire la definizione di una discussione. L'Assessore dei lavori pubblici ha manifestato, invece, in pubblico e in privato, il suo dissenso nei confronti di entrambe le proposte e ha ipotizzato piani e criteri di governo dell'emergenza totalmente diversi o per lo più diversi.

Quale credibilità può avere una Giunta simile rispetto ad un problema come questo, a un grande problema, diciamo oggi il problema dei problemi, se si presenta di fronte al Governo, ai Ministri con tale babele di posizioni? Quale fiducia può avere allora la pubblica opinione sull'attività svolta dalla Regione per ridurre disagi e pericoli derivanti da un aggravamento delle difficoltà di approvvigionamento idrico se le proposte di coloro che dovrebbero sempre parlare a nome dell'Esecutivo e mai a titolo personale sono così discordanti?

Non si può affermare che la ragione dei ritardi consiste nel fatto che la situazione che oggi riscontriamo ha superato per gravità ogni previsione sulla piovosità fino ad allora elaborata. Certo vi è questo elemento, non v'è dubbio, ma è una considerazione che poteva essere valida qualche tempo fa, forse un anno, un anno e mezzo fa, ma ormai è generale la constatazione che le previsioni sulla piovosità, quelle previsioni che erano state al centro degli elaborati di pianificazione, sono da considerare largamente superate. Questo elemento, quindi, non può essere reiterato volta per volta per nascondere ritardi o deficienze.

E' da mesi che il Gruppo comunista va sostenendo l'urgenza di predisporre tutti gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza e al tempo stesso avviare l'attuazione dei provvedimenti di struttura contenuti nel piano acque. Il risultato è stato un atteggiamento, peraltro manifestato anche in altre vicende, che è un miscuglio di arroganza e di leggerezza, dove l'arroganza genera leggerezza perché impedisce che si attribuisca il giusto peso alle difficoltà che si incontrano nel risolvere i problemi e quindi alla necessità di associare un maggior numero di forze per contribuire a risolverli.

Il piano acque è stato riapprovato solo una settimana fa, o poco più, nello stesso testo predisposto e trasmesso al Consiglio regionale all'inizio dello scorso anno dalla Giunta di sinistra e laica. Perché tanti mesi sprecati? Si voleva predisporre un altro piano magari per rivederne le previsioni o nella convinzione che i professionisti che l'avevano predisposto non fossero sufficientemente adeguati? Vi erano spinte di questo tipo nella Giunta? Può anche darsi, ma perché si è atteso tutti questi mesi?

Generalmente si conviene sul fatto che il sistema istituzionale così come è non va perché non consente un governo unitario della risorsa idrica. Questa considerazione, questa opinione, però non è frutto soltanto di una valutazione politica emersa in questi ultimi tempi perché anche negli anni '70 venne elaborato un progetto di legge che approdò anche allora in Consiglio, dove, partendo dalla constatazione che occorreva porre fine al guazzabuglio di enti e soggetti che intervenivano e intervengono nel settore si prevedeva un

governo unitario delle acque.

E' una affermazione, quindi, non derivata da valutazioni di oggi o di ieri né condizionata – come dire – da parzialità politica, da opinione di una parte politica, ma è una considerazione quasi oggettiva, nella misura in cui il tempo attribuisce una qualche valenza di oggettività alle cose che si dicono e che si fanno.

Nonostante però questa considerazione difficilmente contrastabile, il cosiddetto disegno di legge Binaghi, che era stato già trasmesso al Consiglio nella scorsa legislatura e che si proponeva di realizzare, attraverso una semplificazione dei soggetti istituzionali operanti nell'amministrazione dell'acqua, un governo reale nel settore, non viene riapprovato. A noi francamente non sembrava giusto appropriarci di un disegno di legge che era frutto di un'elaborazione più ampia e collettiva, ritenendo che quella elaborazione, anche perché tanti di coloro che oggi sono in Giunta facevano parte dell'Esecutivo precedente, venisse riproposta e riapprovata dall'Esecutivo. Così non è stato e allora il Gruppo comunista, di fronte all'inerzia della Giunta, dopo alcuni mesi ha deciso di presentare un progetto di legge che si rifà largamente al disegno di legge Binaghi, anche se ha introdotto alcuni significativi miglioramenti di cui parlerò più avanti.

La Giunta regionale, al contrario, dopo mesi di silenzio e di rinvii che, come ci è sembrato di cogliere più volte, hanno infastidito, credo giustamente, l'Assessore dei lavori pubblici, ha annunciato alla fine l'approvazione di un progetto di legge.

Noi non abbiamo ancora visto questo progetto di legge ma come ha candidamente affermato e scritto l'Assessore dei lavori pubblici nei documenti che ne hanno preceduto l'approvazione, il quale evidentemente è consapevole delle resistenze, in seno alla Giunta a ridurre il peso di tradizionali centri di potere della Democrazia Cristiana, come per esempio i consorzi di bonifica, si può escludere che con tale intervento si intacchi minimamente la dislocazione dei poteri nella miriade di enti e di consorzi che a vario titolo si occupano del governo delle acque in Sardegna.

Infatti la finalità di tale disegno di legge sarebbe la creazione di una segreteria tecnica facen-

te capo, sembra di capire, all'Assessorato dei lavori pubblici l'accorpamento in capo ad esso (con la modifica della legge numero 1) delle competenze della Giunta in materia di risorsa idrica disperse tra più Assessorati. E allora caro Pili, caro Assessore, non è solo a questo livello che occorre accorpare né è pensabile che l'accorpamento delle competenze sia slegato da una chiara distinzione fra il momento di Governo, di programmazione e controllo della risorsa idrica e quindi di programmazione e decisione degli interventi per garantirla, che deve essere unitario e pubblico a parere nostro, e il momento della gestione della distribuzione territoriale dell'acqua e della realizzazione degli stessi interventi che deve essere decentrato nel territorio e certamente può essere misto cioè prevedere sia l'apporto pubblico che quello privato.

Prendere atto che con questa Giunta non si può andare oltre la modifica della legge numero 1 non vuol dire solo rinunciare a fare ciò che è giusto fare ma vuol dire anche evidenziare, se pure ve ne fosse ancora bisogno, l'errore grave della scelta operata nello scorso luglio dal Partito socialista di abbandonare uno schieramento che probabilmente, pur con limiti errori e carenze, aveva comunque avviato un processo di riforme per privilegiare, in antitesi con quanto di nuovo sta emergendo a sinistra a livello nazionale, alleanze e programmi involutivi e conservatori.

Del resto che l'attenzione della Giunta Floris non fosse sin dall'inizio orientata a privilegiare l'emergenza idrica lo dimostra la scarsità delle risorse destinate a questo scopo del bilancio regionale. Bisogna ricordare, infatti, che in Commissione arrivò un bilancio che prevedeva un determinato stanziamento e che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, lo decurtò di alcune decine di miliardi. Inoltre l'Esecutivo, confondendo il decisionismo con la pretesa che l'opposizione, solo perché è minoranza, abbia sempre torto, respinse alcuni emendamenti del Gruppo comunista tendenti a finanziare in un arco di tempo pluriennale – e questo lo sa bene l'Assessore dei lavori pubblici – interventi per circa 320 miliardi, nonostante tale cifra, come era apparso anche nell'audizione alla Commissione bilancio dello stesso Assessore, potesse garantire in un arco ravvicinato interventi corposi che dessero garanzie non solo per i pros-

simi mesi ma anche per i prossimi anni.

Il risultato è che oggi siamo in ritardo spaventoso su tutto, non esistono programmi organici e univoci di intervento, non ci sono risorse sufficienti né si è fatto granché per reperirne in maggiore quantità. Se è vero tra l'altro che gli stanziamenti governativi per l'insieme delle regioni ammonterebbero a 2.500 miliardi occorre valutare davvero quale incidenza possono avere in una situazione drammatica come quella sarda. Non si nota la minima intenzione di porre fine a quella autentica vergogna che per sole ragioni di potere consente che in Sardegna oltre 50 enti, consorzi, soggetti vari, si occupino a vario titolo di acqua, perpetuando un vero e proprio sistema di tipo feudale, fuori da ogni logica che non sia quella di alimentare la voracità di un sistema di potere che pretende di piegare alle sue esigenze di sopravvivenza non solo la logica economica ma anche il più elementare buon senso.

Proviamo ad immaginare cosa accadrebbe se alle soglie del 2000 l'energia elettrica fosse distribuita nella nostra Isola da 50 soggetti diversi con reti diverse, con tariffe diverse. E' così rivoluzionario chiedere e pretendere che una assurdità economica, politica e morale simile sia cancellata e rapidamente. Questo guazzabuglio di enti mortifica tra l'altro le professionalità che esistono al loro interno e che sono molto elevate e, lo abbiamo visto spesso, sotto utilizzate il più delle volte proprio per la dispersione delle energie.

Noi abbiamo il dovere di valorizzare al meglio e nei più alti livelli di responsabilità queste professionalità insieme a quelle di tutti quei qualificati esponenti del mondo universitario sardo che hanno contribuito ad elaborare e portare avanti il piano delle acque.

Che dire infine dei rapporti della Giunta col Governo nazionale? Anche su questo piano non sembra si vada oltre le affermazioni propagandistiche senza grande costrutto. Il nostro Gruppo ha chiesto da tempo che al Presidente della Regione siano attribuiti, come già si è fatto nella Regione Sicilia, i poteri speciali per la protezione civile, nominando il Presidente della Giunta commissario straordinario. Dopo mesi di silenzio abbiamo appreso alcuni giorni fa, con il solito comunicato stampa naturalmente, che tale nomina stava per

essere assunta dal Governo. Io ho sentito la notizia alla televisione poi è apparsa anche sui giornali.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Presidente della Regione Sicilia si è autonominato perché ha questo potere. Non l'ha nominato il Governo.

BARRANU (P.C.I.). Noi chiediamo solo di sapere, perché quel comunicato non è stato smentito; non vorremo adesso che il Presidente della Regione si autonominasse in un eccesso di spirito napoleonico bonapartista, non chiediamo questo, chiediamo semplicemente un chiarimento.

E' la Giunta che non vuole chiedere questa nomina perché magari o sono sorte difficoltà sulle sub deleghe o sui poteri connessi a tale nomina, o è il Governo che non è d'accordo nell'attribuire alla Sardegna quanto da tempo ha già attribuito o non ha contestato alla Sicilia? In ogni caso bisogna chiarire gli esatti confini dei poteri connessi a tale nomina e i limiti degli stessi; entrambi comunque a nostro avviso rimangono strettamente collegati alla realizzazione degli interventi di emergenza. La fragilità dei rapporti col Governo è ancora più preoccupante per i riflessi penalizzanti che può avere sotto un duplice profilo: quello dell'emergenza in primo luogo e quello della salvaguardia degli stessi poteri statutari di intervento in materia di acqua demaniale della Sardegna in secondo luogo.

E' ormai chiaro, come si afferma nel documento reso noto l'altro giorno dal Comitato regionale del P.C.I., che il Governo nazionale non solo non ha manifestato l'indispensabile solidarietà nei confronti dei territori più colpiti ma anzi con i provvedimenti sulla finanza locale ha scaricato sui cittadini l'onere di un servizio idrico precario o addirittura in certi casi inesistente e sugli amministratori comunali la responsabilità assurda di fungere da controparte, e non solo in questi casi, delle proteste delle popolazioni. Questo diciamo in questo documento. Per altro verso il Parlamento sta discutendo un progetto di legge del Governo sostenuto dalla maggioranza che se approvato esproprierebbe la Sardegna dei propri poteri.

Questo disegno di legge si autodefinisce "riforma economica e sociale", che è la dizione che

permette, anche nelle materie di competenza primaria della Regione, agli organi centrali dello Stato di interferire ed espropriare, annullandoli, i poteri regionali. Tale rischio può essere sventato – secondo anche il suggerimento della Corte costituzionale – solo con l'approvazione di una legge regionale che disciplini adeguatamente le competenze regionali in materia. Soltanto infatti nei casi in cui le Regioni avevano esercitato con atti legislativi le proprie competenze la Corte costituzionale si è dimostrata disponibile ad assecondare i ricorsi delle Regioni nei casi in cui la tagliola centralistica del Governo veniva esercitata nel modo più subdolo e pericoloso, quello appunto dell'approvazione di leggi aventi valore di riforma economica fondamentale dello Stato.

Cioè se questa legge verrà approvata prima della legge regionale, non vi è dubbio che impedirà l'esercizio successivo dei nostri poteri legislativi in materia e saremo costretti ad adeguarci, mentre se riuscissimo ad approvare prima una legge di disciplina organica, di esercizio delle nostre competenze in materia, avremmo parecchi precedenti a nostro favore.

Non sappiamo molto nemmeno sui 120 miliardi stanziati per gli interventi sul Flumendosa, in particolare quelli di risanamento idrogeologico previsti dalla legge finanziaria dello Stato di qualche anno fa, mi pare dell'88. Ci sono problemi sulle modalità di avviamento dei lavori? Ci sono problemi di altra natura? Se ci sono si dicano e soprattutto si affrontino in modo risolutivo e, aggiungo, avendo riguardo all'urgenza di eseguire i lavori e garantendo in ogni caso, come noi comunisti abbiamo sempre chiesto, il ruolo fondamentale dell'Ente Flumendosa sul piano del coordinamento dei lavori e della progettazione degli stessi, in parte rilevante già esistenti.

Poco sappiamo anche sugli interventi di emergenza già programmati e su quelli che si intendono predisporre con le ultime risorse rese disponibili dal bilancio e dagli ultimi provvedimenti approvati. Si è anzi teorizzato in Commissione programmazione nei giorni scorsi, da parte della Giunta rappresentata dall'Assessore del bilancio, che il Consiglio debba essere investito solo delle questioni riguardanti gli atti di programmazione, quindi in questo caso del Piano delle acque, degli

atti legislativi e dell'eventuale riordino istituzionale.

Gli interventi di emergenza, essendo un atto amministrativo, non dovrebbero andare in Commissione. E' una teoria singolare anche per i più strenui sostenitori del ruolo di solo indirizzo e controllo del Consiglio regionale e della separazione assoluta e totale tra Esecutivo e Assemblea.

Ma come si esercita il ruolo di indirizzo e di controllo? A me pare chiaro che se l'indirizzo si esercita approvando gli atti di programmazione, le leggi, il ruolo di controllo può essere esercitato solo sugli atti amministrativi, specie su quelli di maggiore rilevanza. Sarebbe del resto difficile non riconoscere al Consiglio regionale e alle sue Commissioni, come organi istituzionali, ciò che viene riconosciuto a ogni consigliere regionale, anzi a ogni cittadino da quando esiste la legge, seppure non applicata, sull'accesso agli atti amministrativi della Regione, cioè quello di conoscere, per esprimersi sul merito, gli atti amministrativi.

E andando avanti di questo passo, pretendendo che anche in relazione ad atti di chiara iniziativa e competenza primaria consiliare il Consiglio venga ridotto ad un organo che ha diritto di discutere per un po', ma poi deve votare secondo scadenze comunque stabilite dalla Giunta si finisce per trasformare l'Assemblea regionale in un mero seggio elettorale permanente a disposizione della maggioranza, la quale fa parlare le opposizioni per un po' poi ad un certo punto dice: "basta, non fate più i discoli, bisogna votare".

Né il confronto e il dibattito consiliare devono essere ricondotti al riconoscimento di una specie di diritto al vaniloquio delle opposizioni, che hanno diritto di parlare ma non di fare le battaglie per essere ascoltate. Il confronto consiliare, il confronto parlamentare non è una polemica fine a sé stessa, altrimenti diventa verbosità inutile, vaniloquio appunto. Il confronto è confronto di posizioni differenti, confronto anche tra maggioranza e opposizione, altrimenti non si capirebbe per quale ragione la Giunta deve riferire al Consiglio, quindi alla maggioranza ma anche alle opposizioni. Ed è bene che su questo punto, che è di grande rilevanza istituzionale e democratica e su cui abbiamo avuto modo di esprimerci con preoccupazione – e non solo noi – in occasione della discussione sui

documenti di bilancio, si faccia chiarezza dinanzi a tutto il Consiglio.

La Giunta non ha sentito il dovere, neppure su un tema grande come quello dell'acqua, di chiedere la convocazione del Consiglio per rendere proprie comunicazioni. L'abbiamo chiesta noi, nella convinzione che non sarà inutile se servirà a conoscere e a suggerire le migliori soluzioni possibili. La reticenza sulla situazione esistente, sulle prospettive, anche se motivata, come qualche volta abbiamo sentito, dalla volontà di non creare allarmismi, non è una buona cosa in questo caso, perché l'aggravarsi giorno per giorno della situazione determina ancora di più panico e sfiducia.

Le proposte che noi comunisti facciamo sono contenute nella mozione, nell'ultimo documento che ho citato alcune volte. Io le riassumo sinteticamente, avviandomi rapidamente alla conclusione.

Per fronteggiare l'emergenza si chiede l'attuazione di un piano operativo di breve periodo volto a garantire l'approvvigionamento idropotabile, la salvaguardia delle colture arboree e di quelle a carattere poliennale in genere, il mantenimento delle attività produttive, la tutela della qualità dell'acqua. L'abbassamento delle falde, l'utilizzo delle parti basse degli invasi pongono infatti problemi di controllo ormai rilevanti della qualità dell'acqua, che non devono essere trascurati e che vanno affrontati oggi, non domani.

Né si può pensare, sulla base dell'assunto che prima di tutto occorre dare l'acqua ai cittadini (e non c'è dubbio su questo), di trarre, come conclusione, quanto si è detto nelle previsioni che sono circolate in questi giorni, che cioè per garantire il 50 per cento dell'acqua ad uso potabile bisogna dare il massimo, il 40-50 per cento al settore industriale e affini e tagliare del 90 e adesso si dice del 100 per cento, l'acqua all'agricoltura. Se questo avvenisse, se cioè davvero si togliesse completamente l'acqua alle attività agricole, per la parte che è maggiormente esposta sotto questo profilo, cioè il Campidano, il disastro economico sarebbe incalcolabile; soprattutto se si pensa alle colture a carattere pluriennale.

E' evidente che in ogni modo occorre incrementare la disponibilità di acqua, al fine di consentire che anche l'agricoltura disponga della quantità

minima necessaria per evitare un disastro di proporzioni incalcolabili. In questa prospettiva allora, oltre le opere indispensabili per una distribuzione ottimale nel territorio dell'acqua accumulata, per la potabilizzazione delle acque morte negli invasi, per la captazione delle acque fluenti e per rendere almeno in parte disponibili gli invasi dell'Enel, a noi sembra necessario procedere alla realizzazione e alla installazione su larga scala di impianti di dissalazione, sulla base del presupposto che siamo un'Isola, che gran parte della popolazione vive sulle coste, che è possibile in questo modo contribuire anche a garantire la qualità dell'acqua dissalata e che i costi, seppure rilevanti, sono proporzionati al peso del bene acqua nella vita, nella società, nell'economia. Al tempo stesso riconfermiamo la richiesta al Governo di ricorrere e di attivare muovendosi in questo senso, le procedure commissariali e straordinarie.

Per le misure di lungo periodo, invece, chiediamo prioritariamente interventi strutturali che risolvano in via definitiva i problemi di quella parte della Sardegna che è che sarà la più colpita, anche in prospettiva, dalla carenza d'acqua, per la concomitante incidenza del maggior numero di utenze ad uso civile (perché vi risiede la maggioranza della popolazione) industriale (perché vi è localizzata la gran parte del tessuto industriale regionale) agricolo (perché vi si trovano la stragrande maggioranza delle colture irrigue) che si accompagna alla minore disponibilità di invasi rispetto alle altre aree.

Il Campidano, la Sardegna meridionale mostrano in modo tangibile - proprio perché fotografano la contraddizione tra il più alto livello di fabbisogno ad uso civile, industriale e agricolo e la minore disponibilità di invasi - lo spaccato degli errori di programmazione gravissimi commessi allorché l'allora Cassa per il Mezzogiorno finanziò senza alcun criterio programmatico piani operativi che portarono la Sardegna a passare da una fase (anni '60) in cui vi erano più dighe che acquedotti o reti irrigue ad una fase in cui il sistema si è squilibrato in senso opposto, con serbatoi di accumulo assolutamente insufficienti rispetto alle reti di distribuzione delle quali si è finanziata la costruzione.

Il piano acque va attuato certo per stralci,

rapportandoli alle risorse finanziarie disponibili e partendo dai progetti esecutivi pronti e più urgenti come quello del basso Flumendosa. A questo riguardo noi diciamo – affrontando il tema della modalità di affidamento dei lavori, che certo è un problema delicato ma non è il problema da cui partire – che lo strumento della concessione può e deve essere utilizzato con procedure che garantiscano il concorso di più soggetti e tempi più celeri di realizzazione rispetto ai 10-15 anni abituali; quindi ci deve essere una riduzione reale dei tempi di realizzazione delle opere eventualmente legandole ad un concorso reale nel reperimento delle risorse finanziarie.

Occorrono infine l'adozione del piano delle acque già predisposto dalla precedente Giunta come atto di programmazione e la riforma organica del governo delle acque. Noi proponiamo la costituzione di un comitato interassessoriale con compiti di programmazione e di controllo, come veniva previsto nel disegno di legge Binaghi, e la creazione – questa invece è una novità – di una agenzia nella forma di società per azioni e controllo pubblico con compiti di governo, programmazione, progettazione e controllo dell'intero sistema regionale. La gestione e distribuzione territoriale invece dovrà essere realizzata attraverso consorzi anche con presenza privata. Infine prevediamo lo scioglimento degli enti regionali e dei soggetti istituzionali operanti nel settore e la disciplina eventuale – mi riferisco ai consorzi – delle nuove competenze sulla base degli indirizzi sovraformati. In tal senso è già stato depositato il nostro progetto di legge.

Siamo contrari invece all'ipotesi che sarebbe stata approvata dalla Giunta che lascia intatta la pleora, il numero dei soggetti e degli enti esistenti e che crea in più una segreteria tecnica dall'incerta collocazione giuridica nell'assetto amministrativo della Regione. Un'ultima cosa e ho concluso: è necessario prevedere l'assoluta priorità nella destinazione delle risorse regionali, nazionali (derivanti dalla legge "64") e comunitarie agli interventi di emergenza e strutturali in campo idrico, ricordando che esiste anche una risoluzione importante del Parlamento europeo relativa proprio alla necessità di finanziare, anche oltre le risorse dei fondi strutturali, progetti che intervengano sul

dramma idrico in Sardegna. Risorse finanziarie possono essere reperite, ripeto, anche ponendole come condizione per il coinvolgimento dei gruppi privati nella realizzazione delle opere.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, abbiamo chiesto di discutere questa mozione non certo per limitarci a mettere in rilievo ritardi e manchevolezze della Giunta che non possono peraltro venir attenuate, come dicevo prima, da alcune iniziative dell'Assessore dei lavori pubblici, ma per formulare proposte, avanzare suggerimenti, consentire che le popolazioni dell'Isola vengano a conoscenza, attraverso la voce del Consiglio regionale, della reale situazione, delle prospettive, degli interventi necessari e realisticamente possibili per fronteggiare questa emergenza. Un contributo di chiarezza che a noi sembra di per sé già rilevante e di cui anche la Giunta e la maggioranza dovranno pur darci atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Planetta per illustrare la mozione numero 38.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Signori Presidenti, onorevoli Assessori, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista ha presentato la sua mozione per dare un contributo efficace a questo dibattito in riferimento al grave problema che noi tutti, gente sarda, stiamo vivendo già da diverso tempo. Siamo ai primi giorni di primavera, le previsioni meteorologiche prevedevano proprio per questi giorni l'arrivo di perturbazioni che, dissolvendo finalmente l'alta pressione che per mesi ha stazionato sul Mediterraneo, facevano sperare nelle piogge, nelle nevicate.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCANO

(Segue PLANETTA.) La neve è caduta, è caduta nell'arco alpino, è caduta in Sardegna e in Sardegna finalmente sta piovendo. Davanti a questo stato di cose però è ancora troppo poco. La situazione di emergenza idrica ha raggiunto valori che sarebbe restrittivo definire allarmanti e disastrosi; ci troviamo quindi di fronte ad un vero e proprio fenomeno di calamità naturale.

Presidente, io credo che poche iniziative sia-

no state prese per fare fronte a questa emergenza idrica; le enormi quantità di pubblicazioni non hanno fatto altro che far crescere lo stato di confusione in coloro i quali erano invece preposti a razionalizzare tali interventi. Tutto questo spesso e volentieri si aggiunge alla burocratica lentezza e all'insufficiente funzionalità di quegli enti che al contrario avrebbero dovuto garantire una adeguata pianificazione delle risorse disponibili.

A titolo di esempio voglio citare il caso della situazione di stallo venutasi a creare presso gli uffici del Genio civile; mi riferisco esattamente a quelle pratiche finalizzate all'ottenimento delle autorizzazioni per lo scavo dei pozzi artesiani la cui lentezza nel disbrigo sta determinando un grosso numero di trivellazioni abusive da parte di quegli agricoltori - e mi risulta non siano pochi - i quali non sono disposti, a causa dello stato di evidente necessità in cui versa la loro attività, ad attendere i tempi lunghi che la burocrazia impone.

In relazione a quanto ho appena detto voglio puntualizzare che la relazione idrogeologica richiesta agli agricoltori come complemento alla domanda di trivellazione dei pozzi artesiani, relazione a loro totale carico finanziario, implica a sua volta un'attività di trivellazione per consentire al geologo di stenderla. Ecco quindi una grave incongruenza e un esempio calzante, uno fra i tanti, delle contraddizioni di tante ordinanze emanate, alle quali si aggiungono la scarsa funzionalità di certi enti, dotanti di personale insufficiente e a volte purtroppo sprovvisto di un adeguato grado di competenza, e l'exasperante lentezza dei tempi tecnici di operatività di tali strutture.

Non dimentichiamoci che il settore dell'agricoltura è il settore produttivo che in più larga misura usufruisce della risorsa idrica, ed è per questo che voglio sottolineare l'opportunità di un intervento a vantaggio di questo settore stimolando e favorendo l'utilizzo delle tecnologie oggi più all'avanguardia, in maniera così da ottimizzare l'uso delle risorse idriche.

Voglio sottolineare che con la prassi dei cosiddetti contributi a pioggia non si emancipano gli agricoltori. Io credo che in Sardegna sia necessario anche un severo controllo sull'utilizzo del denaro pubblico che mi risulta sia stato adoperato pure a vantaggio di aziende con capi di bestiame fantasma

e superfici forse artificiosamente estese.

Ma non solo per questo motivo si deve prescindere nel presente dibattito dalla quantità di pioggia caduta in questi giorni o dalle eventuali nuove precipitazioni che potranno verificarsi di qui all'infuocare della prossima estate. Sarebbe infatti irresponsabile descrivere questa situazione come se si trattasse di un episodio contingente da affrontare con provvedimenti di emergenza e basta. Qui si tratta invece, onorevoli colleghi, di prendere precisi impegni perché finalmente si appronti, pur non trascurando l'emergenza, il tema di fondo che è quello di creare una struttura che consenta di conservare tutta l'acqua che cade e di affrontare l'avvenire con un minimo di tranquillità almeno per quanto riguarda questo bene essenziale.

La precedente Giunta regionale tra le grandi modernizzazioni proposte aveva posto anche quella del piano delle acque ma questa Giunta, nonostante il susseguirsi dei mesi siccitosi, a nostro giudizio ha perso tempo in vane affabulazioni senza fare assolutamente niente per passare all'azione, per realizzare opere concrete. Davanti a tutto ciò c'è voluta l'istanza delle opposizioni, ci sono volute queste mozioni, c'è voluto soprattutto il malumore dell'opinione pubblica per convincere la Giunta a fare il proprio Piano delle acque, e individuare la procedura da seguire per renderlo esecutivo e quindi a cominciare a procurare le ingenti risorse finanziarie necessarie. Certo, mi rendo conto che sarebbe troppo facile ironizzare sulle vere cause dei ritardi e sull'apparente insensibilità riguardo a questo problema, così vitale per la nostra comunità, e per ogni tipo di sviluppo prevedibile quale quello agricolo, industriale, turistico, delle condizioni dei servizi civili e sanitari, ma ritengo e voglio ottimisticamente ritenere che effettivamente ci troviamo alla vigilia dell'attuazione del piano delle acque e delle sue prime realizzazioni.

In effetti signor Presidente, questo piano tanto contestato, e ricordo quando il presidente Floris lo definì come un mucchio di cartacce da rivedere interamente, è di fatto già in fase di applicazione. Alcune delle opere sono state già appaltate e da questo Consiglio deliberate sotto la spinta dell'eccezionalità del ripetersi della siccità. Fanno anche

esse parte del piano delle acque così come altri provvedimenti d'urgenza approvati a suo tempo dall'assessore Morittu. E allora ci troviamo davanti all'assurdo apparente che questo piano, che fino a qualche tempo fa per il Presidente della Giunta non esisteva e che oggi ha fatto proprio, è già operante. Da ciò deriva la conseguenza che anche una veloce approvazione del piano non può risolvere di per sé l'attuale situazione; il che ci impone di deliberare su due problemi: l'emergenza relativa a questo e al prossimo anno e la predisposizione per l'inizio delle grandi opere.

Agli impegni che le mozioni, quella comunista e quella sardista, hanno evidenziato a questa Giunta, il nostro Gruppo però intende aggiungere un terzo al Presidente di questo Consiglio e alla Conferenza dei capigruppo ai quali spetta, a termini di regolamento, il compito di stilare il programma bimestrale dei lavori consiliari. Cosa chiediamo? Noi chiediamo l'impegno di esaminare in tempi ristretti in Commissione e portare immediatamente in Consiglio la nostra proposta di legge sulla disciplina della ricerca, della captazione e della utilizzazione delle acque sotterranee.

La nostra proposta di legge pone in luce i problemi giuridici che l'intervento in un settore così delicato suscita ma d'altra parte le condizioni di estrema emergenza nelle quali ci troviamo impongono di regolare anche quel settore finora rimasto senza normativa. Gli studi allegati al piano delle acque hanno rilevato che la Sardegna è ricca di acque sotterranee anche se la realtà è molto inferiore alle dicerie popolari che affermano che sotto le grandi ma non certo numerose pianure della nostra Isola vi sono veri e propri mari sotterranei.

La cronaca, con l'annuncio dell'aumento della salinità delle acque edotte dai pozzi, si è già preoccupata di fornire qualche smentita ma è altrettanto vero e certo che non tutte le acque sfruttabili del nostro territorio sono state sfruttate. Gli studi allegati al piano pur ridimensionando rispetto alla leggenda la quantità delle acque sotterranee indicano che in periodi di grande emergenza da esse si può attingere con una certa generosità. Ma ora io dico: non è questa che viviamo oggi un'emergenza e non è questo il settore dove più rapidamente si deve intervenire? Su questo punto

quindi, signor Presidente, il nostro Gruppo pone una pregiudiziale perché si possa addivenire ad una decisione quanto più unitaria è possibile.

Il problema più grosso però rimane quello della struttura complessiva del sistema di approvvigionamento idrico; la logica del piano delle acque è praticamente questa: creare un sistema integrato in modo tale che, da qualsiasi parte dell'Isola piova con una certa intensità, l'acqua possa essere usata in qualsiasi altra parte. Questo perché piove abbastanza in zone scarsamente abitate e anche - diciamo - lontane dai bacini esistenti, e invece piove poco nelle zone dove sorgono le industrie e le città e dove quindi si addensa la maggior parte della popolazione. C'è la necessità quindi di portare l'acqua dal nord verso il sud, dal centro verso le pianure e verso le zone di maggior addensamento urbano.

Quindi si tratta non soltanto di creare una trentina di nuovi bacini per raccogliere tutte le acque disponibili, ma anche di creare una rete che metta in comunicazione tutti i bacini tra di loro. Si tratta quindi di opere di grandi dimensioni, di lavori che devono durare parecchi anni; occorre quindi modulare il piano perché contemporaneamente si affronti l'emergenza e se ne dia attuazione. Certo non sarà una cosa facile né breve, e non sarà certamente più facile e più breve se non si ha il coraggio di prendere la decisione iniziale. Però questa decisione ha subito enormi ritardi; e perché? Perché forse non si è ancora deciso a chi affidare i lavori; tutti siamo a conoscenza delle grandi cordate di imprese che si stanno contendendo questi lavori, ma certo non è ammissibile che a causa di questi interessi particolari si ritardi l'inizio delle opere.

Io credo, noi crediamo, che sia addirittura scandaloso che si siano perduti tutti questi mesi. E' chiaro che si tratta di grandi lavori, di lavori che richiedono professionalità, grande capacità, grande esperienza, ma questo non esclude, onorevoli colleghi, che non vi sia posto per le imprese sarde, perché anche esse potrebbero consorziarsi invece di andare al traino di questo o quel gruppo.

La cifra di 15.000 miliardi che si prevede necessaria, salvo lievitazioni, fa gola a molti, ma, onorevoli colleghi, non si può rimanere senza acqua, non si può lasciare senza acqua un'intera

regione perché non ci si mette d'accordo su come dividere questi lavori. Sarebbe però un errore madornale ridurre tutto a questo tipo di diatriba, perché la questione pone altri problemi che a mio parere devono essere affrontati contestualmente a quello dei lavori. E cioè – lo chiedeva anche il collega che mi ha preceduto – il governo di questi impianti a chi spetterà una volta che saranno realizzati? E lo stesso quesito si pone anche per il governo dell'uso dell'acqua.

Attraverso il governo delle acque infatti si può determinare lo sviluppo di questa o di quella zona a detrimento di altre, si può dare un'indicazione di sviluppo in un senso, poniamo turistico, invece che agricolo o industriale, si può fermare l'espansione di una città non fornendola di servizi fondamentali adeguati.

Signor Presidente, chi dunque in Sardegna governerà l'acqua? E questa domanda ci porta ad esaminare un altro aspetto inquietante del problema, che forse contribuisce a spiegare i tanti ritardi che si sono registrati in questo pur delicatissimo settore. Quanti sono gli enti erogatori d'acqua in Sardegna? Quali sono le tariffe praticate? Sono tutte uguali? Oppure ci sono zone agevolate e zone sacrificate, assessore Pili? A quali forze politiche fanno capo queste decine e decine di enti erogatori? Forse se la Giunta risponderà a queste domande la situazione potrà essere più chiara e noi potremmo prendere decisioni calibrate alla drammaticità della situazione.

Apprendo poi che alcune industrie isolate si sono già dalla passata stagione approvvigionate di acqua servendosi di navi cisterna. Non ho potuto a questo proposito fare a meno di pensare agli insufficienti provvedimenti adottati a favore delle piccole e medie imprese, le quali non possono sicuramente fronteggiare, tenuto poi conto della difficile situazione di precarietà nella quale stanno oggi vivendo e operando, gli onerosi esborsi che questa pratica ha richiesto. Per questo motivo mi aspetto oggi un più corretto atteggiamento che non penalizzi un settore emergente così importante, anche se gli ostacoli che ci troviamo davanti non sono pochi.

Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico per usi civili credo siano note a tutti le gravi manchevolezze nell'organizzazione del servizio di

distribuzione dell'acqua; si pensi alla poco funzionale ripartizione del servizio autobotti, specie nelle maggiori città isolate, e soprattutto alla ricerca idrica lasciata al libero arbitrio e all'incompetenza di coloro i quali hanno pensato bene di approvvigionarsi da fiumi spesso molto distanti dal luogo di utilizzo delle acque, intubando sorgenti e causando gravi danni soprattutto all'economia agricola e pastorale e dando inizio ad un principio di disastro ecologico tuttora non stimato e non preventivato dall'inesistente studio sull'impatto ambientale che tali pratiche sicuramente richiedono.

Ripeto, onorevoli colleghi e assessore Pili, le condizioni attuali sono allarmanti e drammatiche, ma non devono distrarci dal problema di fondo che rimane quello della struttura. A questo si aggiunge il problema della gestione dell'acqua, della programmazione del suo uso e in definitiva della programmazione del nostro sviluppo. Può apparire retorico ma debbo dirlo: nessun tipo di sviluppo è possibile senza l'acqua.

Di recente la SVIMEZ ha prodotto uno studio nel quale si afferma che se la disponibilità di acqua di un cittadino italiano del centro-nord è pari a 100 quella di un cittadino sardo è uguale a 15; un rapporto simile vale anche per l'energia. Come possiamo allora, signor Presidente, onorevoli Assessori, sperare nello sviluppo se rimane questa situazione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Selis per illustrare la mozione numero 39.

SELIS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, si è aperto in questi giorni, per la verità in modo un po' travagliato, il processo di programmazione che dovrà orientare le strategie di sviluppo di questa legislatura, che dovrà definire le ipotesi di sviluppo, le risorse necessarie, gli atti, i comportamenti e i ruoli dei soggetti pubblici e privati, che dovrà in pratica consentire a tutti noi di cominciare a capire qual è il futuro che nei prossimi anni ci aspetta e che dobbiamo costruirci.

Ci sono state, è giusto, ci sono, ci saranno prossimamente, tensioni e momenti di dialettica e di confronto anche aspro che rappresentano un segno di vitalità delle nostre istituzioni e non un fatto strumentale, che sono un segno della preoc-

cupazione, del travaglio, ma anche delle differenze e delle divergenze di vedute delle varie forze politiche. Noi crediamo e speriamo e siamo certi che ogni componente politica, per la parte che le compete, saprà utilizzare questo fermento dialettico come energia creativa per orientare le grandi decisioni, per indirizzare e mobilitare risorse e cultura verso la costruzione del futuro.

Questo dibattito che stiamo tenendo oggi, quindi costituisce una fase di questo processo di programmazione, una fase importante perché il piano acque è un capitolo fondamentale del piano generale. E al piano generale, alla programmazione più generale, che definiamo processo, in quanto si articola in fasi che si susseguono, il Consiglio e più in generale le forze sociali e politiche potranno e dovranno offrire il loro contributo. Pertanto gli atti che sono alla base della programmazione generale e quelli che sono alla base del piano acque sono in sé perfezionabili proprio perché devono attraversare un processo nel quale il concorso, il contributo, la critica, la integrazione di tutte le forze politiche e sociali dovranno avere un loro peso.

Noi non ignoriamo i limiti di questi documenti generali e specifici; noi non ignoriamo che possono essere migliorati, e sicuramente credo che lo saranno attraversando questo processo, ma vogliamo comunque sottolineare che essi costituiscono il frutto di una cultura comune, di un impegno di ricerca, di discussione, di progettazione, di confronto, di proposta che in questi anni ha impegnato forze sociali, politiche, istituzioni e partiti.

Il piano acque, in questa prospettiva, non è un Vangelo; è un punto di partenza, è un quadro di riferimento per decisioni che dovremo assumere; va pertanto attuato e corretto contemporaneamente. Ci avviciniamo a questo problema e a questo processo coscienti della sua complessità, delle difficoltà che ci attendono e alla cui soluzione tutti dovremo concorrere. In questa prospettiva gli interventi dei colleghi Barranu e Planetta costituiscono un contributo importante e bene ha fatto il Presidente a lasciar proseguire l'onorevole Barranu nel suo intervento oltre il tempo regolamentare perché in quegli ultimi minuti sono state formulate le proposte, c'è stato il maggiore sforzo di elaborazione e di concretezza.

Le analisi e le critiche erano invece più scontate; quasi un copione necessario che non ha inficiato però l'importanza delle proposte anche se, sinceramente, sentendo alcuni interventi dei colleghi che mi hanno preceduto parrebbe quasi che i problemi stessi siano sorti in questi ultimi mesi, siano un frutto primaverile; si ha la sensazione che il P.C.I., lo stesso Partito sardo, non ricordino che in queste ultime due legislature hanno fatto parte per sei o sette anni della maggioranza e che quindi hanno avuto la possibilità, e l'avranno anche stando nei banchi dell'opposizione, di riformare istituti, di mobilitare risorse, di accelerare l'iter del piano, di affrontare tutti questi problemi complessi, compresa anche l'emergenza, e quindi di arrivare ad oggi portando avanti non un elenco di problemi e di incompiute ma un elenco di atti positivi.

Non è mia intenzione andare a fare un bilancio delle responsabilità, perché questo ci sarà e fa parte della dialettica democratica, ma voglio piuttosto sottolineare la complessità, la difficoltà, la gravità dei problemi. Pensiamo alla molteplicità di enti che, come tutti sosteniamo, bisogna riformare e ristrutturare. Spero che questo verrà fatto, esiste del resto una chiara volontà del Governo regionale e del Consiglio in tal senso. Pensiamo a quella che chiamiamo la mutazione profonda, strutturale del regime climatico, del deterioramento idrogeologico, del logoramento delle strutture, eccetera.

Sottolineo questi problemi perché sono argomenti complessi su cui bisogna lavorare assieme, su cui la dialettica, la polemica, il confronto anche aspro, che è l'anima della democrazia, non ci deve impedire di trovare momenti alti di confronto. E molte delle proposte avanzate rappresentano proprio momenti alti di confronto che condividiamo in parte e valutiamo con più serenità che le ispira, rientrano in questa prospettiva costruttiva e uguale preoccupazione, pur portando avanti una nostra linea sulla quale vogliamo ora richiamare l'attenzione del Consiglio, della Giunta e più in generale delle forze sociali.

Credo, infatti, che le mozioni presentate, per la preoccupazione e la serietà che le ispira, rientrino in questa prospettiva costruttiva e il dibattito di oggi saprà, ne sono certo, arricchirle e integrarle verificando la possibilità di pervenire a una conclusione su cui concordare. Occorre dare un se-

gnale forte che mostri che il problema così drammatico che abbiamo tutti presente è un problema che affrontiamo con decisione, con determinazione, facendoci carico della preoccupazione, delle tensioni delle nostre popolazioni.

Anche la nostra mozione, pur con i limiti evidenti che sicuramente avrà, si propone di dare un contributo a tal fine. Anch'essa si basa sulle valutazioni della crisi che avallano le preoccupazioni diffuse; la gente è preoccupata e inquieta, i cittadini, le imprese, le strutture di servizio gli enti locali guardano noi per chiederci cosa sapremo fare, guardano - questa è la mia impressione - tutta la classe politica che probabilmente sarà valutata nel suo insieme, indistintamente, pur con la differenziazione dei ruoli.

Anche noi tentiamo un'analisi delle cause della crisi, sottolineiamo nella nostra mozione che la crisi non è più un fatto congiunturale ma strutturale, ma evidenziamo anche che su questa crisi incide la degenerazione dell'ambiente, gli incendi, il deterioramento idrogeologico, la desertificazione, l'uso dissennato delle risorse, l'inquinamento, gli sprechi. Tutte queste non sono giustificazioni volte a coprire le responsabilità che esistono ma semmai per sottolineare che comunque senza una politica ambientale, potremmo forse fare non 35 dighe ma 70, 100 dighe senza che ciò risolva alla radice il problema su cui stiamo discutendo.

E allora integrare l'analisi con una prospettiva anche ambientale, che dico subito non è così lucidamente presente nel piano, ed è per questo che il piano va rivisto e integrato, significa porre all'attenzione del Consiglio della Giunta regionale il problema, evidenziarne la drammaticità, sottolinearne per certi versi l'imprevedibilità e il suo carattere non temporaneo con tutte le ripercussioni che avrà sul nostro assetto sociale e civile, su quello produttivo, sulla qualità stessa della vita.

D'altro canto se andiamo a valutare già oggi le potenzialità di invasione, queste sono uguali o quasi superiori ai consumi correnti a regime; ma è proprio il concetto di regime che non regge più; non regge più perché il regime meteorologico, il regime pluviale è un concetto ormai del tutto superato. Però un piano non si fa per soddisfare solo le esigenze di oggi, si fa per prendere atto che questo regime climatico e geoclimatico si è deteriorato,

che la dinamica tra domanda crescente e offerta decrescente preoccupa e che le ripercussioni di un sistema che non è sistema tendono ad aggravare ulteriormente gli squilibri oltre che i livelli di consumo delle nostre acque; si fa per prendere atto che questo deterioramento delle strutture dovuto a carenze di manutenzione e di coordinamento delle politiche, ad assenza di coordinamento strutturale tra i bacini (che me lo hanno fatto definire un sistema non sistema) e a carenze di gestione sono il vero problema che oggi ci troviamo tutti quanti di fronte.

E' il governo complessivo che è stato carente; si può dire strumentalmente che è colpa di questo o di quel governo ma non si deve dimenticare quanto ho detto prima, che vi sono responsabilità diffuse in questi ultimi anni. Ed è in questi ultimi anni che si è profilata in misura drammatica l'emergenza per la quale è mancata una politica, la stessa che oggi tutti proponiamo. Ci chiediamo allora come mai in questi ultimi anni questi interventi che appaiono così evidenti e così saggi, debbo dire, non sono stati neppure avviati. Ci chiediamo anche come mai le azioni del piano - un piano che era pressoché concluso già a metà della scorsa legislatura - le azioni propedeutiche che sappiamo implicano e richiedono tempo non sono state avviate?

Esiste sicuramente una assoluta inadeguatezza istituzionale degli organi di governo, di programmazione e di gestione e l'onorevole Barranu con forza ne ha sottolineato gli aspetti più preoccupanti; noi condividiamo molte di queste preoccupazioni e crediamo che l'impegno della Giunta, della maggioranza ma speriamo anche del Consiglio possano da subito mettere in essere le riforme che riordinino questo sistema.

Noi siamo convinti che tra le cause della crisi c'è stata e c'è forse ancora una scarsa attenzione alla qualità della risorsa e questa scarsa attenzione non ha consentito di affrontare il deterioramento dell'acqua che in questi anni sta diventando davvero preoccupante. Tutti abbiamo coltivato il convincimento, o meglio l'illusione, che l'acqua non fosse un bene economico perché forse pensavamo che fosse illimitata; non avevamo la coscienza della scarsità e ciò ha consentito sprechi diffusi, mancanza di politica tariffaria, poca cultura generale

nell'affrontare e nell'usare una risorsa preziosa e oggi anche vitale.

Ecco, tutti questi problemi che stanno alla base e sono la causa della crisi investono responsabilità diverse, come ho detto e ho ripetuto, politiche ma forse anche tecniche, sociali, culturali e devono soprattutto portarci a ragionare sulla gravità e per certi versi sulla drammaticità attuale e di prospettiva del problema, per capire che forse nonostante la divisione dei ruoli – che è normale nelle democrazie – occorrono momenti di concorso, di unità che devono costituire la nostra forza politica, per difendere le nostre ragioni, i nostri bisogni, le nostre proposte a livello nazionale e comunitario.

L'acqua infatti condiziona lo sviluppo della vita, lo sviluppo della produzione, la stessa qualità della nostra quotidianità e deve essere riconosciuto diritto fondamentale per assurgere a obiettivo prioritario della programmazione secondo lo spirito e la logica dell'articolo 13 dello Statuto secondo il quale Stato e Regione insieme in un concorso paritario devono predisporre i piani e gli interventi per far fronte alle prospettive di sviluppo dell'economia e della qualità della vita delle nostre Regioni.

E allora richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento su questo problema significa richiamarli in forza di un principio costituzionale forte qual è quello contenuto nel nostro Statuto e su questo principio costituzionale costruire le proposte attorno alle quali dare concretezza a questa interazione Stato-Regione. E' intorno al piano che il confronto col Governo va avviato, è intorno al piano che il confronto fra di noi, tra le parti politiche, tra le istituzioni e la società va sviluppato.

La nostra politica deve quindi trovare il suo momento centrale nell'attuazione del piano, deve trovare supporto istituzionale nel disegno di legge che la Giunta ha varato e che noi discuteremo sicuramente; disegno di legge che deve farsi carico dei problemi che sono stati citati e che richiamerò brevemente.

In primo luogo la riorganizzazione dei soggetti, dei poteri, delle funzioni, delle strutture, delle competenze di quello che chiamiamo il "quadro istituzionale"; in secondo luogo gli assetti della

programmazione, attuazione, gestione e controllo distinguendo, a nostro avviso le fasi e premo su questo, di programmazione di gestione di attuazione e di controllo, in terzo luogo la razionalizzazione delle politiche di gestione di governo di erogazione e distribuzione dell'acqua e tutte le connesse strategie tariffarie. Su queste tematiche del piano e della legge noi dovremo, ed è il terzo momento della manovra, concentrare il massimo delle risorse.

Da questo punto di vista anche la nostra mozione è carente e forse dovremmo insieme operare una valutazione all'interno del piano per conoscere esattamente l'entità delle risorse mobilitabili a livello regionale e nazionale, in termini straordinari e ordinari, per valutare realisticamente quante di queste risorse nel prossimo ambito temporale in cui si svilupperà il piano possiamo destinare a questo problema e quante possono essere immediatamente attivate.

In questa prospettiva la mozione impegna la Giunta regionale, ma credo che tutti siamo in questo coinvolti, a chiedere con forza alla luce dei principi testé citati la fattiva e concreta solidarietà nazionale, premessa tra l'altro per ottenere l'intervento comunitario, e la impegna altresì ad avviare l'attuazione del piano almeno nelle fasi propedeutiche che possono essere già predisposte e preparate.

La nostra mozione vincola inoltre la Giunta, se il Consiglio l'accoglierà, a definire e ad attuare un programma straordinario di interventi in linea col Piano che costituiscono quindi non un momento di divaricazione ma di attuazione del Piano, un programma straordinario di interventi al quale già in quest'Aula contributi importanti sono stati apportati e che in parte hanno trovato anche il nostro consenso, un programma straordinario che ordini e orienti la gestione di questa risorsa ormai scarsissima, oltre che a favore degli usi civili, che sono fondamentali per la sopravvivenza, anche verso quelle colture, produzioni, settori economici che maggiormente potrebbero essere danneggiati. Quindi una gestione strategica di emergenza.

In secondo luogo il piano straordinario dovrà da subito farsi carico di un controllo di qualità. E' stato già detto: l'esaurimento dei bacini crea anche in questo senso problemi gravi, ma il problema del

deterioramento della qualità dell'acqua non è di oggi e non è connesso solamente all'esaurimento dei bacini ma è dovuto ad ampi, profondi e diffusi processi di eutrofizzazione delle acque con i quali dobbiamo fare i conti. E' auspicabile ed urgente, quindi, un controllo di qualità che diventi prassi conferendo così sicurezza all'uso della risorsa.

Un terzo intervento riguarda la diversificazione delle fonti. Il nostro sistema di approvvigionamento è troppo legato ad una sorta di "monocoltura dell'acqua". Anche a costo di pagare un prezzo elevato per questa strategia di diversificazione delle fonti (depurazione, dessalinizzazione, acquisti e disciplina delle trivellazioni) abbiamo necessità di porla in essere per affrancare l'utenza delle congiunture climatiche che sono ormai evidenti. Farlo per ora è farlo per il futuro.

Il quarto fondamentale intervento concerne il collegamento tra i bacini per rendere il nostro sistema (in senso improprio lo chiamiamo sistema) vero sistema. Perché l'esigenza di cui dobbiamo farci carico non è solamente quella di garantire i livelli minimi o ottimali di approvvigionamento, ma quella di prendere atto che anche all'interno del nostro territorio permangono squilibri forti tra aree e aree e a questi squilibri, non foss'altro per un principio fondamentale di giustizia, dobbiamo porre rimedio.

Il quinto punto, tra i tanti che si possono citare, ma questi ci sembrano fondamentali, riguarda la manutenzione e il ripristino urgente delle strutture; punto che forse è più importante, anche perché può essere più prontamente attuato, di quello relativo alla costruzione delle dighe. Dicendo questo non sto sottolineando l'inutilità delle dighe, sto sottolineando che se non si pone mano al sistema di adduzione e di distribuzione le dighe rischiano di diventare in parte inutili, se è vero come è vero che certe reti di distribuzione disperdono un terzo delle risorse disponibili.

La nostra mozione impegna ancora la Giunta a integrare il piano acque, come sottolineavo prima, col piano ambiente. Il problema dell'acqua va visto come un capitolo fondamentale di un'ampia politica ambientale; occorre quindi conoscere lo stato dell'ambiente, capirne il degrado, l'evoluzione, prevedere le prospettive di deterioramento e di involuzione per non dover intervenire sempre

con carattere di emergenza.

Credo che i poteri attribuiti all'Assessore dell'ambiente con l'ultima legge approvata in Consiglio possano davvero essere valorizzati per costruire un sistema di monitoraggio, di conoscenza, di interpretazione delle dinamiche ambientali, di crisi degli ecosistemi che sono una delle cause fondamentali, non solamente della nostra crisi idrica, ma anche di una serie di problemi che noi già viviamo, se è vero che il nostro sistema sta diventando un sistema predesertico.

Ancora, la nostra mozione impegna la Giunta a rivedere, attuare il piano acque e a promuoverne da subito la revisione. Non stupisca questo fare appello alla revisione, perché parlare di revisione del piano deve essere una costante. Il piano - dicevo all'inizio - non è Vangelo, non è un dogma, per questo penso e spero che non venga approvato con legge perché in quanto quadro di riferimento che orienta gli obiettivi, le analisi, i comportamenti, le scelte e le spese, deve poter essere rivisto ed adeguato momento per momento.

E in questa prospettiva credo che con molto rigore e serietà noi dovremo rivedere sia le basi concettuali sulle quali abbiamo costruito le previsioni demografiche che sono alla base del piano degli acquedotti, con una previsione al 2031 che in certi momenti sembra sovradimensionata, sia le previsioni economiche che hanno quantificato in oltre 400-420 mila ettari il territorio da irrigare, visto che oggi la superficie irrigua è di 100, 120 mila ettari e di questi solo la metà sono utilizzati.

Sottolineare queste cose non significa dire che non bisogna fare irrigazione, ma significa invece dire che bisogna farla con razionalità, concentrando le risorse dove c'è più urgenza sociale e più produttività economica, significa cioè che le basi concettuali, culturali e razionali del piano devono essere costantemente verificate, perché errori concettuali si ripercuotono poi sull'uso degli stanziamenti e danno luogo a dispersioni di risorse non solo economiche ma anche idriche.

Nel rivedere il piano bisogna rimodulare gli interventi e i finanziamenti nel tempo, bisogna costruire assieme una scala di priorità e su queste priorità calcolarne il costo, e alla luce del calcolo di provvista e di finanziamento di cui facevo riferimento, sincronizzare nel tempo la modulazione

degli interventi dei finanziamenti.

In questa prospettiva di revisione, di attuazione, di integrazione del piano, per le risorse importanti che dovremo impiegare tutti dovremo porci il problema di utilizzare questa capacità di spesa straordinaria e importante come uno strumento di politica economica posto a sostegno e a stimolo della crescita delle imprese locali.

Ciò non significa, perché sarebbe quanto meno miope, dire che tutto il piano debba essere realizzato dalle imprese sarde (noi sappiamo che le imprese sarde costituiscono un sistema debole, insufficiente) ma significa usare la gestione pubblica della domanda, cioè della spesa, per far crescere un tessuto di imprese, per promuoverne la concentrazione, l'associazione o il consorzio, per individuare strategie di assistenza tecnica nelle fasi cruciali della crescita imprenditoriale, dalla progettazione alla commercializzazione, alla formazione professionale, all'organizzazione, per mediare e integrare grandi imprese che possono darci un sostegno di cultura imprenditoriale oltre che di risorse economiche, e quindi rendere questa partita come un'occasione grande di crescita generalizzata.

In questa prospettiva io credo che le risorse che dovremo mobilitare per realizzare questa manovra cui ho fatto riferimento debbano essere gestite col massimo di rigore, di efficienza e di trasparenza. Dobbiamo definire i criteri con cui assegnare gli incarichi per studi e progettazioni, con cui selezionare le imprese per l'emergenza, con cui gestire il complesso. Io credo che la Giunta, che di questo punto ha fatto uno dei capisaldi del suo programma, saprà cogliere questo momento per dimostrare che questi criteri vanno nel senso dell'efficienza e soprattutto nella direzione di migliorare i rapporti tra cittadino e istituzioni.

Credo che sia compito di tutti noi, e che possa diventare oggetto di un particolare programma di intervento dell'Amministrazione regionale, un'azione tesa a migliorare e a diffondere una cultura, una sensibilizzazione, una preoccupazione, che non sia solo allarmismo, ma che porta dalla preoccupazione diffusa della gente per fondare una nuova concezione di uso dell'acqua, per far capire e diffondere che si tratta di una risorsa preziosa e scarsa e come tale va utilizzata, facendo appello

non a una generica preoccupazione, ma fornendo anche i criteri, le informazioni i metodi che consentano di migliorare il nostro comportamento e il nostro uso di questa risorsa vitale.

Concludendo, signor Presidente, colleghi consiglieri, da tutto ciò emerge che il Piano delle acque non solo è un capitolo importante, un momento importante della strategia di sviluppo, non solo è un momento importante di una più generale strategia e politica dell'ambiente e della qualità della vita, ma concerne, riguarda, inerisce azioni, responsabilità politiche e tecniche di diversi soggetti.

Responsabilità politiche sono quelle della Giunta e del Consiglio, sicuramente divise ma non per questo contrapposte; le responsabilità tecniche si riferiscono invece ad un aspetto particolare del piano delle acque, che non è solamente un affare di progettisti e di imprese ma riguarda una pluralità di soggetti, di forze culturali e sociali che devono essere tutte mobilitate per farsi carico della realizzazione di questa strategia ad ampio raggio che va dalla costruzione delle opere alla tutela dell'ambiente, al monitoraggio, alla diffusione culturale. Se sapremo su questo migliorare il nostro confronto, rendere alto il tono della polemica, della politica, del confronto dialettico nonostante le asprezze che fanno parte della vita democratica, noi riusciremo non solo ad affrontare con forza, con decisione, con rigore e con efficienza il dramma della siccità che stiamo vivendo ma sapremo insieme dare un esempio alto di come le istituzioni si fanno carico dei bisogni dei cittadini e migliorare così il rapporto cittadini istituzioni.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Come già comunicato la mozione numero 37 a firma Mannoni e più è stata ritirata e sostituita con la mozione numero 40.

Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

Baroschi - Fadda A. - Fadda F. - Farigu - Manchinu - Mulas Maria Giovanna sugli interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza idrica in

Sardegna". (40)

Continuazione della discussione congiunta delle mozioni Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Satta G. - Ladu L. - Casu - Cocco - Cogodi - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri sulle politiche necessarie per un governo organico delle acque nel territorio della Sardegna e per affrontare le situazioni di più grave emergenza (29); Morktu - Pullgheddu - Melis - Ladu G. - Meloni - Murgia - Ortu - Pianetta - Salis - Serrenti sull'emergenza idrica in Sardegna (38); Selis - Soro - Ladu S. - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Delana - Fadda P. - Fantola - Giagu - Lorettu - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sulle iniziative da assumere per fronteggiare la grave crisi idrica e per definire una organica politica di programmazione e di gestione delle risorse (39); Mannoni - Baroschi - Fadda A. - Fadda F. - Farigu - Manchinu - Mulas M.G. sugli interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna (40)

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione n. 40.

SECHI, *Segretario*:

Mozione Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu - Mulas Maria Giovanna sugli interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

si rende sempre più urgente una iniziativa della Regione che, mentre affronta l'emergenza dell'attuale momento, predisponga gli interventi per evitare che nel futuro si debbano affrontare le crisi derivate da un andamento poco favorevole delle precipitazioni atmosferiche con strumenti legislativi ed operativi non adeguati;

la perdurante siccità ha evidenziato le gravi carenze del sistema di raccolta e distribuzione dell'acqua in Sardegna e che dipendono da una molteplicità di cause fra le quali sono da annoverare:

– una politica non coordinata di interventi operata in passato dalla ex Casmez;

– una proliferazione di enti ed organismi che a vario titolo partecipano al governo complessivo della risorsa acqua senza alcun coordinamento né funzionale né operativo;

– una mancanza di cultura della manutenzione delle opere che ha prodotto negli anni una situazione di estremo degrado delle stesse tanto da rendere realistica una previsione delle perdite pari al 40 per cento della consistenza d'acqua;

la gravità dell'emergenza idrica impone che si affronti senza ulteriori indugi il problema del corretto e razionale uso delle risorse idriche nell'ambito del piano regionale di sviluppo, ed a tal fine il prossimo dibattito in aula sulle direttive e gli indirizzi dovrà essere finalizzato ad integrare e meglio puntualizzare gli aspetti collegati a delineare non solo la quantità delle risorse finanziarie che devono essere, con il concorso dello Stato, indirizzate a razionalizzare e, se del caso, potenziare l'attuale sistema di raccolta e distribuzione dell'acqua, ma anche i parametri di crescita dei vari settori economici che consentano di commisurare per ciascuno di essi le quantità di risorse idriche, energetiche ed infrastrutturali che devono essere rese disponibili onde evitare che sull'onda dei problemi creati dalla siccità si indirizzino verso un unico settore, per quanto importante, una massa ingente di risorse finanziarie senza che sia fornita una valutazione, sia pure approssimata, dei benefici che ricadranno sull'intera isola e al di fuori di un quadro ragionato, delle compatibilità finanziarie,

impegna la Giunta regionale

ad affrontare i problemi dell'emergenza idrica nel quadro di una calamità naturale che oltre a suggerire l'esercizio di poteri eccezionali richiede anche un concorso dello Stato commisurato alla gravità della situazione,

dà mandato

alla Commissione bilancio, programmazione e assetto del territorio:

1) di avviare con priorità assoluta l'esame dei provvedimenti finanziari presentati dalla Giunta regionale per affrontare l'emergenza idrica;

2) alla Commissione LL.PP di avviare priori-

tariamente l'esame congiunto con la Commissione programmazione e bilancio del disegno di legge "Governo e pianificazione delle risorse idriche della Sardegna" presentato dalla Giunta regionale. (40)

PRESIDENTE. Poiché la mozione verte sullo stesso argomento delle precedenti sarà discussa congiuntamente alle altre. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baroschi per illustrare la mozione numero 40.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, io vorrei avviare queste mie brevi considerazioni ricordando una immagine che qualche anno fa apparve sugli schermi di tutto il mondo con il dottor Stranamore che improvvisamente poteva mettere le mani sui bottoni sbagliati e avviare una catastrofe.

Dal disegno di legge che la Giunta ha presentato al Consiglio sul governo delle risorse appare infatti - questa è l'immagine che mi è venuta in mente dopo una lettura molto rapida - un bel quadro sinottico, con le zone della Sardegna colorate in rosso dove c'è il deserto, in grigio o azzurro dove c'è l'acqua e con tanti bottoni per far defluire l'acqua dove non c'è e via scorrendo. E' un'immagine che mi pare idilliaca e al tempo stesso un po' troppo arida, non tanto per la mancanza d'acqua quanto per la mancanza di tante altre cose.

Io sono d'accordo con il collega Selis quando dichiara che forse dobbiamo in qualche modo rivedere le nostre idee sull'emergenza e abituarci al fatto che forse vivremo quasi sempre in regime di emergenza. Ed è qui che si dovrà misurare la nostra capacità di governo, affrontando appunto una situazione che sarà sempre difficile, che non sarà più chiamata emergenza ma sarà comunque difficile, e non mi sembra che le idee che sono state espresse siano proprio in linea con la gravità del problema così come appare prospettarsi a noi.

Io penso, per esempio, con preoccupazione al fatto che può verificarsi una carenza anche di altre risorse: per esempio di quella energetica. I dati sulla quantità di energia disponibile oggi in Sardegna dovrebbero essere eloquenti al riguardo. Quindi non è soltanto perché non piove che

dobbiamo discutere di emergenza ma perché esistono alcune questioni di fondo che non abbiamo mai affrontato nella dovuta maniera per avviarle a soluzione o perlomeno per consentirci di governare situazioni di crisi. Penso al problema dell'emergenza ambientale che abbiamo discusso anche recentemente in quest'Aula.

Anche l'ambiente è infatti una risorsa; abbiamo avviato anche in quella occasione alcuni strumenti di governo per affrontare le crisi ambientali. Dico queste cose perché mi pare sia giusto ribadire in quest'Aula la necessità di dotarci di una strumentazione di governo riconducibile ad un quadro organico complessivo. Dobbiamo smetterla, in sostanza, di affrontare solo le situazioni contingenti: affrontiamo l'emergenza idrica perché non piove, affrontiamo l'emergenza energetica perché cade un traliccio e via scorrendo. Quando qualcuno ha parlato, per esempio, a proposito degli sprechi idrici, di carenza di cultura si dovrebbe ricordare che uno dei primi atti che come legislatori dobbiamo fare è quello di non parlare di emergenza e di interventi nel settore delle risorse idriche al di fuori di un piano regionale di sviluppo perché altrimenti saremmo noi i primi a dover essere considerati incolti.

Dobbiamo quindi assoggettarci, come dire, a delle compatibilità di programmazione finanziaria, energetica, di strutture. Certo il cittadino che spreca l'acqua non sarà richiamato ad un senso civico più profondo se vede un Consiglio regionale che discute di questi problemi come se fossero eccezionali e non costituissero invece, ormai, la normalità. Quindi servono interventi immediati ma servono anche interventi di medio e lungo periodo che dimostrino che anche il Consiglio possiede quella lungimiranza che deve essere propria di una Assemblea legislativa.

Questo è il senso che io ho voluto qui ricordare, la premessa che abbiamo posto alla base della mozione del gruppo socialista, e cioè fare in modo di attivare in quest'Aula, in questa sede, in questa istituzione, la massima in Sardegna, l'avvio di una politica di intervento programmata per evitare che in futuro si debbano affrontare le crisi con metodi inadeguati sia dal punto di vista normativo che da quello operativo, perché se manchiamo a questo compito credo che avremo mancato al no-

stro primo compito.

I dati dai quali possiamo partire quali sono? Prendiamo atto che quello che poc'anzi il collega Selis aveva quasi timore – e a ragione – di chiamare “sistema” di raccolta e distribuzione dell'acqua in Sardegna non è nato da una visione organica degli interventi. Questi interventi sono stati pensati per moltissimi anni fuori della Sardegna e non sempre hanno visto il concorso nelle decisioni dei governanti sardi.

Ma per ricordarci, così, a volo d'uccello, quanto fosse parziale la visione che la Cassa per il Mezzogiorno aveva degli interventi per il problema idrico – dico “parziale” ma sapete bene cosa voglio dire – oggi viene considerato come una grande novità il fatto che si cominci a guardare a questi problemi partendo dalla concezione della Sardegna come un bacino idrografico unico. E' vero che ci sono voluti quarant'anni per capire che il sistema dei trasporti per la Sardegna è vitale – ed ecco perché è diventato fondamentale – ma vivaddio che fosse un'Isola lo sapevamo anche nel '48, ciò nonostante allora non vi abbiamo posto l'attenzione dovuta. Quindi sono novità che vanno bene ma che scoprono, consentitemi di dirlo, l'acqua calda.

Ma partiamo dalla considerazione iniziale, quella della Sardegna vista come un bacino idrografico unico. Questo vuol dire, per esempio, che quelle popolazioni che insistono su un territorio montuoso dovranno farsi carico di raccogliere l'acqua anche per le zone meno fortunate dal punto di vista idrico come quelle di pianura. Questo vuole dire inoltre, a mio parere, che nel governo delle acque non potremo nella maniera più assoluta tenere fuori i rappresentanti delle popolazioni locali.

Se noi commettessimo un errore di questo genere vedremmo non diffondersi la cultura del bene acqua o della risorsa acqua, ma il dilagare di tante contestazioni, perché sarà per alcuni poco comprensibile, per esempio, vedersi espropriare i terreni per costruire un bacino la cui acqua sarà destinata ad irrigare i terreni di altri. E allora mi dite come può prescindere un disegno del governo delle acque da questi fatti che io considero vitali, essenziali? Come si può pensare di aggregare un consenso su questo disegno tale da coinvolgere

non tanto le forze politiche qui presenti – Sarebbe già un fatto straordinario – quanto piuttosto tutti coloro che vivono in Sardegna e che dovrebbero comprendere, che stiamo parlando di una questione vitale per l'Isola e per i suoi abitanti?

Dovremmo far capire che dopo aver condotto una grande battaglia per limitare l'intervento del cemento sulle coste noi operiamo qui una scelta – questa è la proposta che viene dal piano acque – di cementificare le colline e le montagne per costruire i bacini senza avere, e mi rifaccio a quanto ha detto poc'anzi il collega Selis, non tanto la certezza ma nemmeno una maggiore probabilità di colpire giusto, cioè di riuscire a garantire una disponibilità di acqua sufficiente rispetto ai bisogni immediati e futuri della produzione agricola. Ecco allora la necessità di un ulteriore attimo di riflessione; dopo tanti anni e decenni in cui abbiamo riflettuto o non riflettuto sul bene acqua, su come preservarlo, su come raccoglierlo, su come distribuirlo, forse qualche giorno di discussione in più non guasterebbe. Io non sono favorevole all'allungamento dei tempi; ma alla riflessione e alla meditazione sì.

Allora dovremmo, per affrontarlo con serietà, mi sia consentito dagli onorevoli colleghi, cercare di inquadrare questo problema in una cornice più realistica, soprattutto avendo come punti di riferimento questioni fondamentali che non sono solo tecnico-scientifiche (come raccogliere l'acqua e come distribuirla) ma anche, come dicevo poc'anzi, relativa al rispetto della volontà della gente.

L'altro elemento di cui dobbiamo tenere conto è che quanto fatto finora non ha dato risultati molto buoni e questo ci dovrebbe fare meditare ancora di più sull'opportunità di avviare programmi di opere pubbliche con troppa fretta. Io vorrei sapere come mai il sistema attuale di distribuzione dell'acqua fa acqua, è un colabrodo, come si legge nella mozione del Partito Sardo d'Azione; eppure non è stato costruito 100 o 200 anni fa, è stato costruito recentemente. Però ci troviamo nella triste condizione di vedere che sistemi di adduzione e anche di captazione (dighe non ancora collaudate dopo trent'anni) fanno acqua, sono colabrodi. Questo ci deve far riflettere, ci deve far dire quanto meno che non solo occorrono approfondi-

menti tecnici ma anche garanzie di professionalità su coloro che costruiscono queste opere.

E' necessaria inoltre – ecco l'altra grande carenza diffusa nella pubblica amministrazione – una maggiore attenzione alla manutenzione delle opere perché si possono anche trovare i danari per costruirle ma ci si scorda di mantenerle in buona efficienza. Poi però veniamo a sapere che 50 mila metri cubi di acqua al giorno dell'Ente Flumendosa si disperdono a causa delle perdite nella condotta.

Quello che ci premeva evidenziare con la mozione era che si deve cominciare a parlare, e non soltanto sui libri o sugli articoli, di un corretto e razionale uso dell'acqua e con tutti i riferimenti tecnico-scientifici ma anche di rispetto delle autonomie e degli operatori che questa correttezza comporta. Questo significa che dobbiamo a monte valutare con la maggiore approssimazione possibile, io non credo alla perfezione delle valutazioni, quali settori economici incentivare, quali settori potranno contribuire maggiormente allo sviluppo della Sardegna e quali invece dovranno essere mantenuti allo stato attuale; penso a certi settori dell'industria che con i loro benefici, tra virgolette, nei confronti dell'ambiente sarebbe meglio far scomparire gradualmente.

Mi pare di capire che per attuare il piano delle acque, così come è stato presentato, serviranno risorse finanziarie ingentissime e si paventa, si ipotizza anche la necessità di accendere dei mutui per realizzare queste opere in tempo utile. E accendere un mutuo vuol dire – mi sembra – che prendo oggi in prestito una somma che qualcuno pagherà domani. Ma quel qualcuno non sono io, sono le generazioni future; e noi dobbiamo avere la consapevolezza che o le nostre scelte saranno oculate oppure faremo gravare sulle generazioni future della Sardegna oneri alla cui assunzione non hanno partecipato e che possono in grande misura limitare la loro possibilità, le possibilità che individueranno per lo sviluppo della Sardegna. Quindi è una questione di estrema delicatezza che deve essere attentamente ponderata.

E' stato poi posto, e credo molto giustamente, un altro problema relativo alla problematica più ampia dell'emergenza idrica, cioè quello della qualità dell'acqua. Io voglio ricordare a me stesso che

in Sardegna il 90 per cento dell'acqua è quella raccolta nei bacini, che l'approvvigionamento al di fuori dei bacini artificiali è scarso e che studi non tanto lontani, anzi abbastanza vicini, ci hanno rappresentato il pericolo che questi laghi e bacini siano soggetti al fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe.

Se questo fenomeno, sorto nell'Adriatico e i cui effetti sono risultati devastanti sull'economia di quella riviera, prende piede anche da noi rischieremo di trovare inquinata anche la poca acqua che abbiamo.

Non si conosce ancora – perché l'Istituto superiore di sanità non lo ha ancora definito – il grado di tossicità delle alghe presenti nelle acque eutrofizzate però se ne conosce le cause: l'eccessiva alimentazione delle acque. Alimentazione determinata dall'uso di fertilizzanti, soprattutto nei terreni circostanti i laghi. E allora cosa dobbiamo dire agli agricoltori? Di non utilizzarli più? Quindi oltre a espropriargli il terreno per costruire la nuova diga, gli dobbiamo anche dire di non coltivare intorno per poter avere l'acqua buona.

Voglio dire in definitiva, perché non la voglio fare troppo lunga, che i problemi connessi con il tema che abbiamo questa sera in esame non sono questioni che si possono affrontare in maniera episodica. D'altra parte questo Consiglio sarà chiamato a giorni a discutere di un documento che noi riteniamo essenziale per un'attività di Consiglio programmata, cioè il Piano regionale di sviluppo. Ci pare sia appropriato in quella sede far calare alcune delle considerazioni che, presenti nelle varie mozioni, sono state qui rappresentate.

E credo anche di poter dire, perché così è stato affermato in sede di dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta, che esistono questioni di carattere fondamentale sulle quali la contrapposizione degli schieramenti, maggioranza minoranza, non deve influire.

Mi pare di poter dire che questo problema, per l'ampiezza e la profondità della crisi che in questo momento sta attanagliando la Sardegna, e non solo esse, e per le implicazioni sia di carattere economico e finanziario che relative ai rapporti tra le varie istituzioni, debba rientrare in quell'ordine di superamento degli schieramenti. Noi chiediamo alla Giunta nella nostra mozione, dopo averle dato

atto di aver fatto il suo dovere presentando i disegni di legge per il governo delle risorse idriche e un programma per affrontare l'emergenza idrica, di considerare l'emergenza attuale come una calamità, e di chiedere quindi allo Stato i dovuti mezzi (i poteri li abbiamo già) per affrontarla.

La Regione sarda, anche in questa occasione, è tra le più colpite e lo Stato deve farsi carico di questa situazione. Chiediamo pertanto alla Commissione programmazione di esaminare tempestivamente il provvedimento che la Giunta ha presentato per affrontare l'emergenza idrica, e alla Commissione dei lavori pubblici di avviare subito con priorità assoluta, l'esame del disegno di legge congiuntamente alla Commissione bilancio, perché troppe sono le interconnessioni finanziarie e normative che devono presiedere a questa elaborazione prima che arrivi in Aula.

Queste considerazioni, signor Presidente, richiama la mozione del Gruppo socialista, nella speranza che questo dibattito non rimanga, come tanti altri purtroppo, vuota parola, ma trovi immediata corrispondenza nei provvedimenti di governo che andremo ad assumere.

PRESIDENTE. Abbiamo ultimato la fase dell'illustrazione delle quattro mozioni presentate sull'argomento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta e colleghi consiglieri, certamente la situazione nella quale si trova oggi la Sardegna, relativamente al problema idrico, non è delle più rosee e va affrontata con lealtà, con concretezza, con decisione e anche con razionalità.

Quando noi usiamo il termine, la parola "emergenza" dobbiamo essere coerenti e pensare ad affrontare l'emergenza, cioè i problemi urgenti. Il discorso dei problemi a più lungo termine serve soltanto a sviarci dai problemi reali, di tutti i giorni. Se è vero come è vero che quest'anno i bacini hanno una capienza superiore a quella registrata l'anno scorso nello stesso periodo (vedi per esempio il bacino del Liscia con 33 milioni di metri cubi d'acqua contro i 7 milioni dell'anno scorso) e che

pertanto in alcune zone la grave emergenza è venuta meno allora dobbiamo concentrare gli interventi di emergenza proprio in quelle zone dove è in pericolo non solo l'irrigazione, ma addirittura l'uso civile delle risorse acqua.

Ora io non so se, in virtù dei poteri che il Testo unico sulle acque attribuisce all'Assessore dei lavori pubblici, sono stati posti vincoli sull'utilizzo delle risorse idriche per preservare e garantire l'acqua per bere ai cittadini in un arco di tempo definito. Non so se l'Assessore dei lavori pubblici, nel momento in cui leggiamo sulla stampa che le trivellazioni selvagge hanno consentito all'acqua salmastra di penetrare, di danneggiare per anni, per decenni le falde sotterranee, abbia mantenuto quella direttiva nata dall'esigenza di bloccare "l'affare trivelle", perché proprio un affare stava diventando.

Mi risulta che questa direttiva sia stata revocata, Assessore, e che sia stata invece attuata un'altra direttiva che ha liberalizzato ancora di più la ricerca consentendo una trivellazione incontrollata addirittura nelle zone dove era stata proibita. E quando parliamo di emergenza dobbiamo pensare a come bloccare tutta l'acqua che defluisce liberamente al mare. Questi sono gli interventi di emergenza, questi sono gli interventi in questa fase che bisogna attuare così come bisogna intervenire sulle perdite, sugli invasi, sulle dighe, sulle condotte di trasporto, sugli acquedotti e sulle reti interne degli abitati.

Oggi c'è il sistema del Flumendosa che versa in grave crisi eppure sappiamo tutti che appena l'acqua viene immessa in quelle condotte se ne perde il 40 per cento. Noi non possiamo permetterci, onorevole Assessore, di perdere il 40 per cento dell'acqua del Flumendosa che è già molto scarsa. Noi vorremmo sapere che fine ha fatto l'intervento previsto dalla legge finanziaria dello Stato del 1988; perché i lavori non sono stati ancora - mi risulta - nemmeno affidati; se si fosse proceduto celermente forse avremmo potuto salvare un ingente quantitativo di acqua per la città di Cagliari e per tutte le zone che vengono approvvigionate da quel sistema.

La Giunta ha rideliberato e approvato il cosiddetto Piano delle acque. Io credo che tutti ricordino nel convegno di presentazione di quel

documento la mia posizione abbastanza critica; non ne condividevo alcuni indirizzi e non ne condividevo alcune impostazioni tanto che affermai che con esso veniva adottata la cultura del cemento. Evidentemente questo piano non è stato neanche letto perché nel frattempo sono state approvate due leggi molto importanti: la legge nazionale numero 183 sulla difesa del suolo e la legge regionale numero 31 del 1989 sulla istituzione e gestione dei parchi delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale. Inoltre nel frattempo è stato approvato anche un altro strumento vincolante che è il piano regolatore generale degli acquedotti.

Ora nel documento si parla del piano regolatore generale degli acquedotti di sfuggita, come di uno strumento *in itinere* che deve essere ancora approvato (questa osservazione la feci anche al convegno per la presentazione del piano) mentre il decreto del Presidente della Giunta che approva definitivamente il piano regolatore generale degli acquedotti è un decreto del 1988, il numero 71. Pertanto a quel documento il Presidente della Giunta, l'Assessore dei lavori pubblici e gli altri Assessori sono legati e devono osservarlo, osservando anche i vincoli previsti da esso.

Un'altra cosa che ho notato è che il piano delle acque presentato dalla Giunta esclude chiaramente l'adozione di dissalatori in quanto l'alto costo, nell'ordine delle 4.500 lire a metro cubo all'impianto, ne sconsiglia evidentemente l'impiego. Questo è scritto nel Piano delle acque e io vorrei sapere se la Giunta lo ha letto e, in tal caso, come fa a proporre poi un piano di dissalazione.

Mi sembra pertanto che il problema venga affrontato in maniera non molto approfondita e ci si dimentica ancora la legge 183 di cui ho parlato prima. Noi non possiamo muoverci al di fuori di una legge alla quale lo Stato ha voluto, servendosi di alcuni articoli della Costituzione, conferire una valenza quasi costituzionale. Questa legge prevede i cosiddetti piani di bacino. Ma piano di bacino non significa collegare tutti i bacini, tutti gli invasi esistenti in Sardegna. Non è questo. Significa, invece, predisporre un piano di raccolta, di distribuzione delle acque, di protezione dell'ambiente, di consolidamento degli abitanti e via dicendo; quin-

di anche di difesa del suolo.

E noi in Sardegna abbiamo dei grossi problemi sotto questo aspetto: i centri abitati del nostro interno ormai soffrono moltissimo del degrado ambientale. Fortunatamente in Sardegna non si verificano fenomeni tellurici, terremoti, però il degrado, la mancanza di alberi e di vegetazione fanno sì che quando piove l'acqua cada a carattere torrentizio, mettendo a nudo tutte quelle sedimentazioni effusive, i basalti, che oggi stanno determinando un grosso pericolo per i nostri centri.

Ma non solo: esiste uno studio su questo problema che mostra come moltissima acqua che potrebbe essere raccolta e utilizzata scorre liberamente procurando danni e addirittura anche qualche vittima. Quindi è necessario un piano che preveda canali di guardia, che preveda il consolidamento di questi abitati. Insomma, in altre parole, bisogna sostituire la cultura del cemento con quella dell'albero. Oggi noi siamo carenti non di dighe ma di vegetazione, di quel polmone verde che attira l'acqua, che la trattiene, che non le permette di scorrere liberamente o di evaporare ma allo stesso tempo consente il rimpinguarsi delle falde. Ecco perché all'interno di questo piano di bacino deve pur esistere un serio piano di forestazione che va difeso, che va protetto perché non vada in fumo durante l'estate.

Un altro problema e un'altra questione: quando io sento parlare di collegare gli invasi tra di loro mi domando: ma ci siamo posti il problema della qualità delle acque che andiamo a miscelare, quale acqua viene fuori, che tipo di acqua? Anche in Sardegna purtroppo da anni vengono utilizzati fertilizzanti ricchissimi di nitrati, che si depositano sul terreno e penetrano poi nelle falde sotterranee, inquinandole. Occorre quindi uno studio attento prima di andare a miscelare qualsiasi tipo di acqua se non si ha la certezza che quella operazione non provochi danni eccessivi.

Io ho visto, ho letto, ho dato una scorsa a quel disegno di legge per il governo delle acque; ora bisogna ricordare che governo significa responsabilità, governo significa decidere, governo significa porre in essere gli atti decisionali. E questi atti spettano alla Giunta regionale e a chi dei suoi componenti ha questa competenza e questa responsabilità che gli deriva dalla legge; il testo unico

sulle acque è molto chiaro a questo proposito.

Tutt'altro discorso è quello relativo alla gestione e alla manutenzione che manca nel nostro sistema, perché noi troviamo acquedotti che sono gestiti da un ente regionale, altri che sono gestiti da un ente agricolo, altri ancora che sono gestiti dagli stessi Comuni; tutti enti che non riescono, nel momento in cui si verificano perdite, a intervenire prontamente e a risistemare le condotte. E allora quello che noi proponiamo – perché non siamo venuti qua, collega Selis, per piangere, ma per formulare proposte – è che questo piano cosiddetto delle acque venga rivisto, venga rivisitato (si dice così) anche alla luce di quelle leggi di cui parlavo prima.

Nel piano sono contemplati degli invasi che contrastano con la legge che questo Consiglio ha approvato nel mese di giugno dell'89. Molti invasi sono previsti in zone vincolate; dobbiamo approvare un'altra legge per svincolarle. E allora noi proponiamo questo: rivisitare il piano con un rigoroso studio di impatto ambientale che tenga conto delle normative regionali e statali e accompagnato da un deciso intervento nel campo della forestazione, da un progetto serio di intervento ma a breve termine per sistemare tutte le condotte interne e gli acquedotti dei nostri centri abitati.

E' inutile, infatti, che noi diamo loro l'acqua se poi questa va a perdersi in mille rivoli all'interno delle reti. E' la realtà; parliamo di cose concrete non parliamo di stratosfera; molti impianti di irrigazione oggi necessitano del quadruplo dell'acqua di cui dispongono per irrigare; ed ecco che si è costretti, a malincuore, ma bisogna anche avere il coraggio di farlo, per preservare l'acqua per i cittadini, a dire agli agricoltori o qualche volta anche all'industriale: abbiate pazienza, acqua non ce n'è.

Certo la situazione non è delle più rosee, ripeto, però se si eccettua qualche zona, non è certamente una situazione così grave sul piano idropotabile da giustificare la spesa per l'acquisto dei dissalatori. E' stata appaltata la costruzione di un dissalatore per La Maddalena, scusate, solo perché vi è stato qualche momento di crisi. Ma se l'anno scorso vi erano solo sette milioni di metri cubi utilizzabili nel Liscia quest'anno ce ne sono 33 milioni; quindi c'è acqua per irrigare, c'è acqua per gli usi civili, probabilmente si tratta anche lì di

un problema di rifacimento della rete interna non di mancanza di acqua. La nuova condotta sottomarina che ha sostituito le famose navi militari, inoltre, credo si debba considerare un dato definitivo e sicuro per La Maddalena.

Poi oltretutto a La Maddalena 12 litri al secondo a cosa servono? Ad incrementare che cosa? Lo stesso discorso vale per il dissalatore previsto per Villasimius. Il collega Baroschi prima ha parlato di energia, probabilmente arriveremo all'emergenza per l'energia; ma anche l'energia che utilizzano i dissalatori non è cosa da poco. Noi ci apprestiamo a costruire impianti che assorbono energia in quantità enorme per poi vederli probabilmente diventare monumenti di archeologia idrica e industriale. Non so, queste sono scelte della Giunta che io non condivido; quanto meno non condivido la localizzazione decisa per questi impianti.

Nel piano ho letto che è previsto un dissalatore o dei dissalatori per i pozzi di San Giovanni Suergiu. Siamo al limite! Dobbiamo dissalare l'acqua salmastra che ha sostituito nei pozzi l'acqua dolce e la dobbiamo dissalare continuando a pompare acqua dal mare attraverso i pozzi di San Giovanni Suergiu; magari rovinando irrimediabilmente le falde; non so se sia così, certamente sono interventi che vanno approfonditi prima di predisporre l'appalto.

Noi siamo sempre stati costruttivi; quando abbiamo partecipato ai governi della Regione e anche quando siamo stati all'opposizione abbiamo sempre svolto il nostro ruolo con molta dignità, con molta serietà e anche con molta umiltà, senza nessuna iattanza, senza nessuna arroganza, lavorando sempre – e di questo credo dovrete darcene atto – per la Sardegna. E' terminata – e non da oggi – la discussione in Commissione bilancio e programmazione di un documento sulle linee di sviluppo per la Sardegna. In esso si affermava che prioritariamente a ogni decisione sul piano generale di sviluppo bisognava discutere del problema acqua perché l'impostazione da dare alla soluzione del problema acque sarebbe dipesa dalle decisioni assunte in sede di elaborazione del piano generale di sviluppo.

Perché per esempio siamo convinti che una capacità di irrigazione di 470 mila ettari prevista

nel Piano delle acque sia l'*optimum* per la Sardegna? Questo Piano delle acque ha avuto un indirizzo praticamente monosettoriale; non c'è stato un confronto intersettoriale, uno studio del settore irriguo e agricolo, uno studio idro-potabile e uno studio del settore industriale. E se per caso nel Piano generale di sviluppo diamo la preferenza dell'industria o al turismo cosa succederà di questo piano? La quantità di acqua che viene oggi attribuita all'agricoltura diventerebbe eccessiva, e deficitaria in altri settori.

Ma, del resto, quando parliamo di agricoltura cosa vogliamo? Questa agricoltura quale mercato, quale sbocco di mercato deve avere? Deve soddisfare la domanda interna per coprire quel 90 per cento di *deficit* che abbiamo nei confronti dell'esterno oppure deve rivolgersi ai mercati esterni coprendo quel *deficit* con l'esportazione dei prodotti agricoli? Non lo so, son tutte scelte che bisogna operare. Ed è quando si definisce il problema della distribuzione dell'acqua che vengono operate tali scelte. Ecco perché è importante il Piano delle acque, ecco perché è importante che questo piano venga riproposto e rivisitato alla luce di uno studio sull'impatto ambientale e sulla qualità delle acque; ma è importante anche che nell'emergenza si vadano a coprire tutte quelle deficienze e quelle perdite che esistono nelle condotte.

Perché, ripeto, ancora non si avviano i lavori nel Flumendosa, perché non si avvia un intervento, un programma serio? Signor Assessore, mi risulta che fra gli ultimi interventi predisposti sull'emergenza idrica ci sia addirittura un'opera irrigua, cioè un'opera che non va a sanare l'emergenza, quindi non urgente in questa fase. Ecco perché, ripeto, questo momento è molto delicato, è un momento che deve davvero vedere tutti coinvolti perché su questa materia si gioca l'avvenire della Sardegna.

Il piano generale di sviluppo, il governo delle acque, l'utilizzazione e la destinazione delle acque sono scelte che coinvolgeranno tutto il futuro dell'Isola; è dalla nostra posizione rispetto a queste scelte che potremo essere giudicati persone responsabili o meri politicanti.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno dei progetti di regolamento numeri 1 e 2, relativi all'equipaggiamento delle guardie del Corpo di vigilanza forestale e all'emblema della protezione civile.

PRESIDENTE. Ci sono obiezioni?

SERRI (P.C.I.). Credo che la richiesta dell'onorevole Tamponi debba essere esaminata in sede di Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. E' d'accordo onorevole Tamponi?

TAMPONI (D.C.). Mi risulta che su questo problema ci fosse anche una convergenza informale; se la difficoltà riguarda le modalità con cui si chiede questa discussione non ho problemi, anche se credo che l'argomento debba essere comunque portato in discussione domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Tamponi è d'accordo che la richiesta venga discussa in sede di Conferenza di Capigruppo e quindi ritira la proposta.

I lavori dell'Assemblea riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30. Convoco la Conferenza dei Capigruppo negli Uffici della Presidenza tra 5 minuti.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni,
presentate in apertura di seduta**

Interpellanza Meloni - Planetta - Salis sui gravissimi danni di natura ambientale ed economica derivanti dalla realizzazione della strada a scorrimento veloce Monti-Oschiri.

I sottoscritti,

PREMESSO che la Comunità montana "Monte Acuto" ha affidato in concessione i lavori per la realizzazione del tratto di strada a scorrimento veloce Oschiri-Monti, avendo ottenuto un finanziamento di circa 40 miliardi sulla legge n. 64 dalla Cassa per il Mezzogiorno;

CHE il progetto della strada risalirebbe a circa 15 anni fa per cui sarebbe superato e di difficile realizzazione in considerazione soprattutto dei notevoli mutamenti dei luoghi, tanto che prevederebbe di attraversare diversi fabbricati, tra i quali l'edificio di una porcilaia industriale, costruiti nel frattempo;

CHE il tracciato della strada non è stato concordato né con l'ANAS, proprietaria dei restanti tratti della strada a scorrimento veloce Sassari-Olbia, né con la Provincia, la quale predispose a suo tempo un progetto alternativo, ed ha già appaltato la circonvallazione dell'abitato di Oschiri, per cui è certo che sorgeranno durante i lavori ed alla loro conclusione problemi di competenza e di coordinamento;

CHE è da escludere che la Comunità montana, realizzata la strada, possa provvedere alla sua manutenzione, non avendone competenza né mezzi, per cui esiste la concreta possibilità che la strada resti inutilizzata per il probabile rifiuto dell'ANAS di accettarne il trasferimento;

CHE la stessa ANAS ha in corso di esecuzione imponenti lavori per l'eliminazione di un passaggio a livello nei pressi di Oschiri e per l'allargamento degli svincoli per Berchidda e quindi per un complessivo miglioramento delle condizioni della strada statale esistente e non avrebbe mostrato alcun interesse per la strada realizzanda dalla Comunità montana "Monte Acuto";

CHE, vista la vetustà del progetto e le attuali mutate esigenze derivanti dal sensibilissimo aumento del traffico, le caratteristiche della strada

appaltata devono ritenersi superate ed insufficienti, essendo al contrario necessario già da oggi realizzare una strada a quattro corsie invece di quella prevista della larghezza di soli metri 7,50;

RILEVATO che il tracciato previsto nel tratto da Monti a Berchidda, prevede un percorso per lunghi tratti parallelo a quello esistente, ovvero di tanto in tanto lo scavalco dell'attuale strada con la realizzazione di rilevanti opere d'arte;

CHE la realizzazione della strada porterebbe un rilevantissimo danno di natura economica alle numerose aziende agro-pastorali esistenti, in quanto verrebbero ulteriormente divise e frazionate con uno svilimento della loro vocazione produttiva;

CHE l'opera, così come prevista, provocherebbe un irreparabile danno ambientale anche per l'immancabile abbattimento di piante, soprattutto sugherete, sconvolgendo l'assetto territoriale in maniera definitiva e senza una seria e plausibile motivazione;

RILEVATO, per contro, che un preventivo, ed ancor oggi auspicabile, incontro tra l'ente concessionario (l'ANAS) e la Provincia potrebbe consentire di realizzare la strada secondo le attuali ed effettive esigenze attraverso un percorso alternativo;

CHE tuttavia pur seguendo il tracciato esistente nel trattato da Monti a Berchidda si potrebbero mantenere inalterate per circa l'80 per cento le caratteristiche della strada progettata prevedendo soltanto alcune rettifiche sia planimetriche che altimetriche ed alcuni allargamenti e raddrizzamenti delle tortuosità esistenti, in una ragionevole fascia di circa trenta metri, evitando così la devastazione del territorio;

CHE tale percorso alternativo, per il quale esistono già studi e proposte, presenta i vantaggi di non danneggiare le aziende, di ridurre considerevolmente le spese relative agli espropri, ai movimenti di terra e alle opere d'arte ed allo stesso tempo di ridurre anche la lunghezza della tratta e, soprattutto, di salvaguardare l'ambiente;

CHE sembra infine sia intendimento della Comunità montana far iniziare i lavori partendo da Monti, mentre sarebbe certamente più opportuno e razionale farli partire da Oschiri, in quanto il tratto da Oschiri a Berchidda, oltre ai passaggi a livello presenta le maggiori tortuosità,

CHIEDONO di interpellare gli Assessori regionali dei lavori pubblici e della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) quali determinazioni intendano assumere per evitare che si concretizzi, con tutte le rappresentate dannose conseguenze, l'opera di cui sopra per la quale è imminente l'inizio dei lavori;

2) se non ritengano urgente ed inderogabile promuovere un immediato incontro alla Regione con la Comunità montana "Monte Acuto", la Provincia, l'ANAS ed il Comune di Berchidda al fine di verificare la possibilità di realizzare l'opera con un diverso e più razionale percorso e di concordare il successivo trasferimento all'ANAS perché ne assicuri la gestione. (50)

Interpellanza Mannoni - Manchinu sulla soppressione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio finora effettuata dalla SAREMAR.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dei trasporti, del turismo e della programmazione in ordine alle notizie riportate dagli organi di informazione circa la soppressione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio finora effettuata dalla SAREMAR.

Gli interpellanti intendono conoscere:

a) se esista una iniziativa della Giunta regionale in ordine alla estinzione dell'impegno SAREMAR nella tratta Santa Teresa-Bonifacio;

b) se viceversa la Giunta regionale non abbia ritenuto di bloccare l'iter ministeriale di adozione del provvedimento in assenza di una valutazione in merito da parte degli Enti locali interessati e dello stesso Consiglio regionale;

c) quale sia l'orientamento dell'Assessore regionale dei trasporti in merito all'approvazione del Piano regionale dei trasporti. (51)

Interpellanza Planetta - Meloni sulla ventilata soppressione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio da parte della Società di navigazione SAREMAR attualmente gerente la tratta.

I sottoscritti,

PREMESSO che dagli organi di stampa si è recentemente appresa la notizia della presunta volontà da parte della Società SAREMAR di sopprimere, ovvero ridurre al solo traffico estivo, la tratta Santa Teresa-Bonifacio; notizia che in data odierna viene smentita dalla Società interessata sugli organi di stampa, senza peraltro dare necessarie assicurazioni in proposito;

PREMESSO inoltre che la Società SAREMAR, a suo tempo interpellata in proposito, ha riferito che non meglio identificati "enti" cui compete esprimersi sulla programmazione quinquennale della SAREMAR stessa, hanno manifestato l'opportunità di ridurre al solo periodo estivo i collegamenti per la linea in oggetto;

CONSTATATO che in alternativa si propone di istituire la linea Palau-Bonifacio; linea quest'ultima che non comporta nessun beneficio e che anzi al contrario è deleteria: infatti, per raggiungere Bonifacio da Santa Teresa occorrono 50 minuti, mentre per la tratta Palau-Bonifacio si impiegano mediamente 2 ore e mezza, questo con conseguente aumento dei costi di nolo e con l'impossibilità per gli operatori di veicoli commerciali di poter rientrare in giornata in Sardegna;

CONSIDERATO che il traffico commerciale tra la Sardegna e la Corsica è in costante aumento, con particolare vantaggio per la nostra Isola che importa principalmente materie prime ed esporta prodotti finiti;

RILEVATO che le Società interessate al suddetto traffico commerciale offrono attualmente duemila posti di lavoro, con eventuali nuove prospettive occupazionali se, come i presupposti fanno ben sperare, si verificherà una ulteriore crescita commerciale;

RILEVATO, infine, che lo scalo Bonifacio-Santa Teresa per sua naturale collocazione offre maggiori garanzie di sicurezza marinaresca, e che detto scalo non può essere posto in concorrenza con altri collegamenti tra le due isole sorelle, per quanto riguarda il transito dei turisti che sempre più numerosi dalla Corsica, attraverso la penisola e l'estero, giungono in Sardegna, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale ed i competenti Assessori regionali dei trasporti, turismo e programmazione per sapere in ordine a quanto premesso, se la Giunta intenda

intervenire per assicurarsi l'impegno concreto della Società SAREMAR circa la continuità della gestione attuale della tratta Santa Teresa- Bonifacio, e se vi sia un preciso orientamento atto a scongiurare che la politica "miope" di detta Società di navigazione possa comportare ulteriori disconomie per la Sardegna. (52)

Interpellanza Planetta - Meloni sul mancato funzionamento del Comitato tecnico amministrativo delle varie Province della Sardegna, in base alla legge regionale 22 aprile 1987, n. 24.

I sottoscritti,
PREMESSO che con legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, contenente norme per la semplificazione e snellimento delle procedure in materia di lavori pubblici, sono stati costituiti, quali validi strumenti per l'attuazione del decentramento amministrativo e dello snellimento delle procedure burocratiche nell'ambito della riforma dell'Amministrazione regionale concordemente auspicata da tutte le forze politiche regionali, i Comitati tecnico-amministrativi provinciali, operanti presso gli uffici periferici dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici (Servizi Genio Civile) col compito di pronunciarsi per le opere di competenza degli enti locali e degli enti operanti nell'ambito della Provincia;
PREMESSO, inoltre, che sono stati a suo tempo nominati, dal Consiglio regionale e dal Presidente della Giunta, i componenti dei medesimi Comitati tecnico-amministrativi provinciali;
PREMESSO che peraltro i Comitati stessi non hanno mai funzionato;
RILEVATO che col disegno di legge n. 16-A, presentato il 17 ottobre 1989, ed approvato dal Consiglio regionale il 13 marzo 1990, sono state apportate delle modifiche alla citata legge regionale n. 24 del 1987, e precisamente, all'articolo 7 ter, è stato previsto che fino al funzionamento degli stessi Comitati tecnici provinciali le pronunce di competenza dei medesimi Comitati in materia di leggi regionali ed edilizia residenziale sono devolute al Comitato tecnico regionale;
CONSIDERATO che con tale disposizione si vanifica il principio informatore della ricordata legge regionale n. 24 del 1987, in quanto si riconduce ad

un unico organo centrale ogni attività consultiva nella materia in considerazione;

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere i motivi per i quali:

a) i Comitati tecnici provinciali ricordati in premessa non hanno mai funzionato, nonché quali determinazioni intende adottare perché, nel più breve termine possibile, i Comitati stessi siano posti in grado di operare;

b) non siano stati espletati i concorsi pubblici per soli titoli previsti nell'articolo 32 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24. (53)

Interpellanza Satta Gabriele - Sanna - Ladu Leonardo - Zucca - Pes - Ruggeri - Lorelli - Casu sulla soppressione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio della SAREMAR.

I sottoscritti, in ordine alle notizie circolate in numerosi ambienti e alle allarmate, giuste proteste dell'Amministrazione comunale di Santa Teresa circa la soppressione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio finora esercitata dalla SAREMAR;

PREMESSO che la linea suddetta è esercitata dalla Tirrenia sin dalla sua fondazione nel 1936 e passata alla SAREMAR con l'istituzione della stessa ultima società;

RICORDATO che la M/T Ichnusa, attualmente impegnata sulla tratta, venne fatta costruire dalla Tirrenia espressamente per questa linea, tenendo conto delle necessità di affrontare mare aperto in cattive condizioni, quale è spesso quello delle "Bocche di Bonifacio" nonché della necessità di evolvere in sicurezza in spazi particolarmente ristretti;

SOTTOLINEATO che se tale progetto dovesse passare non si avrebbe alcuna garanzia futura sulla permanenza del servizio;

RICORDATO che contro la soppressione sopra riferita hanno formalmente preso posizione non solo il Consiglio comunale di Santa Teresa, ma anche numerosi operatori economici sardi e galluresi in particolare, come pure autorità e operatori della Corsica, che ritengono tale servizio pubblico indispensabile;

SOTTOLINEATO che tutto l'interscambio tra Sardegna e Corsica avviene su questa linea (la

nave può caricare sino a 6 autoarticolati) e che tale traffico non può, allo stato delle cose, essere assicurato dalle soluzioni alternative proposte;

RICORDATO che dal traffico merci e passeggeri la SAREMAR ottiene ben il 40 per cento del totale delle proprie entrate e che la linea, anche per le tendenze in crescita mostrate, è tra quelle economicamente più valide;

SOTTOLINEATO che con la soppressione della linea (e con il surplus di movimento che si creerebbe nel già intasato Porto di Palau) verrebbe quasi sicuramente soppressa la presenza delle Agenzie di Bonifacio e Santa Teresa e un equipaggio intiero, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dei trasporti, della programmazione, del turismo e dell'industria per conoscere:

a) quali iniziative abbia intrapreso o intende intraprendere la Giunta regionale in ordine alla soppressione da parte della SAREMAR della linea Santa Teresa-Bonifacio;

b) se intenda in particolare intervenire presso il competente Ministero perché tale soppressione non avvenga;

c) se intenda, come appare doveroso, sentire sull'argomento gli intendimenti del Consiglio regionale a tutela degli interessi della comunità di Santa Teresa, di quella della intera Isola e degli operatori economici sardi. (54)

Interpellanza Pubusa - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Serri - Cocco - Scano sulle misure di prevenzione e di vigilanza contro atti di violenza e di teppismo in occasione dei campionati mondiali di calcio.

I sottoscritti, premesso che:

1) la stampa nazionale e locale ha dato ampia notizia delle dichiarazioni di alti funzionari della polizia inglese dalle quali risulta che qualche migliaio di teppisti inglesi e olandesi si sono dati appuntamento in Sardegna in occasione degli incontri di calcio fra le rispettive squadre nazionali per un "regolamento" di conti;

2) i teppisti inglesi avrebbero anche disposto per l'occasione delle magliette con scritte poco rassicuranti, ispirate alla violenza e al più becero

antifemminismo, quali "non lasciate uscire le vostre figlie da sole";

CONSIDERATO che tali notizie hanno purtroppo fondamento non solo per la fonte da cui provengono, ma per i noti precedenti dei teppisti al seguito delle squadre inglesi e olandesi, tant'è che i servizi segreti italiani avrebbero inviato in Inghilterra 60 agenti segreti per svolgere indagini ed acquisire notizie;

TENUTO CONTO che d'altronde, già prima dei sorteggi-farsa era noto che la Sardegna era stata scelta quale sede del girone in cui doveva essere inserita la squadra inglese, onde evitare che i teppisti della Gran Bretagna creassero molestie e danni in città del continente;

CONSTATATO che le ormai sempre più prevedibili violenze e gli atti di teppismo hanno creato un vivo e giustificato allarme fra i cittadini ed i commercianti di Cagliari e della Sardegna, allarme e disagio sempre più diffusi con l'avvicinarsi dell'inizio della manifestazione calcistica;

PRESO ATTO CHE:

– le autorità non hanno reso pubbliche le misure volte ad assicurare che la manifestazione calcistica si svolga nello spirito di leale sportività che dovrebbe esserle propria, e del tutto assente appare l'amministrazione regionale, il cui Presidente è fra l'altro in forza dello Statuto titolare di importanti funzioni nel campo dell'ordine pubblico;

– tale assenza rende ancora più viva la preoccupazione dei cittadini che hanno la sensazione di dover essere le vittime sacrificali e necessarie della manifestazione sportiva e degli interessi anche finanziari ch'essa muove e i destinatari indifesi di oramai preannunciati atti di violenza; tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quale fondamento abbiano le notizie che preannunziano violenze e atti teppistici in Sardegna da parte di cittadini inglesi e olandesi in occasione dei campionati mondiali di calcio;

2) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per impedire che siffatte evenienze si verifichino e per tutelare la tranquillità, i beni e i cittadini sardi contro le preannunciate azioni teppistiche;

3) quali misure di prevenzione le autorità statali e di polizia abbiano assunto per controllare l'ingresso nel nostro Paese e nella nostra Isola dei tifosi al seguito delle nazionali inglesi e olandesi;

4) quali iniziative intenda assumere per informare i cittadini delle misure di prevenzione e garanzia della loro tranquillità e sicurezza.

Si chiede che la risposta avvenga in Aula. (55)

Interpellanza Dadea - Sanna - Casu - Pes - Ladu Leonardo - Satta Gabriele sulla denuncia del prof. Cortellessa, responsabile della gestione dati socio-sanitari ed ambientali dell'Istituto superiore della sanità sulla presenza, nelle acque di La Maddalena, di valori elevati della sostanza radioattiva Cobalto 60.

I sottoscritti chiedono di interpellare gli Assessori dell'ambiente e della sanità sull'allarmante denuncia del prof. Cortellessa, fisico nucleare dell'Istituto superiore della sanità, sulla presenza, nelle acque di La Maddalena, di valori elevati di Cobalto 60.

Più volte nel passato è stato ipotizzato il possibile inquinamento radioattivo delle acque prospicienti l'Isola di Santo Stefano, ma mai prima d'ora la denuncia è stata così autorevole e documentata. Il responsabile della gestione dati socio-sanitari ed ambientali dell'Istituto superiore di sanità ha infatti riscontrato nei campioni di acqua marina valori preoccupanti di Cobalto 60.

I valori del Cobalto 60 sono allarmanti per quattro ordini di motivi:

1) perché non si tratta del solito Cesio 137 che può essere imputato alle conseguenze del dopo Chernobyl;

2) perché i campioni di acqua marina sono stati prelevati ad una considerevole distanza dalla base nucleare USA di Santo Stefano;

3) perché non si hanno dati sul possibile ingresso del Cobalto 60 nella catena alimentare;

4) perché conferma la sostanziale inefficienza dei sistemi di monitoraggio installati attorno all'Isola di Santo Stefano.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di sapere:

a) se i dati di cui dovrebbe essere in possesso la Giunta regionale confermano la presenza dei

valori di Cobalto 60 nelle acque dell'Arcipelago di La Maddalena;

b) se non si ritenga opportuno procedere ad una tempestiva ricerca delle sostanze radioattive nella catena alimentare;

c) quale grado di attendibilità e di efficienza può essere attribuito al sistema di monitoraggio dell'inquinamento radioattivo installato intorno all'Isola di Santo Stefano;

d) se non si ritenga opportuna una indagine scientifica ed epidemiologica che accerti la possibile correlazione tra valori preoccupanti di radioattività e l'eventuale incidenza di particolari patologie tra la popolazione di La Maddalena.

Gli interpellanti chiedono che la presente venga discussa in Consiglio. (56)

Interpellanza Serri - Sanna - Urraci - Casu - Ruggeri - Cuccu - Cogodi - Dadea - Muledda - Barranu sul grave atteggiamento discriminatorio della Tirsotex nei confronti delle donne.

I sottoscritti,

RICORDATO che la complessa vicenda aziendale della Tirsotex sembra avviata verso esiti positivi dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge che destina un contributo straordinario di 15 miliardi;

RILEVATO che, soprattutto dopo il suddetto intervento, l'azienda deve assolvere agli impegni sottoscritti con le OO.SS., in data 11 dicembre 1989, alla presenza dell'Assessore regionale dell'industria, in particolare deve dare attuazione alle parti riguardanti il recupero dei posti di lavoro e l'incremento dei livelli occupativi;

SOTTOLINEATA la particolare situazione delle sette lavoratrici, collocate in CIGS a partire dal 25 gennaio 1988 nel primo contingente di 38 dipendenti, dei quali solo le sette donne ed un uomo non avrebbero potuto usufruire del prepensionamento non avendo i prescritti limiti di età;

RICORDATO ancora che i posti di lavoro liberati dalle donne sono stati ricoperti da altri giovani assunti con contratti di formazione e lavoro;

RICHIAMATO che nella memoria, prodotta dalla Consiglieria di parità e formalmente inviata agli Assessori regionali competenti, viene rilevato e documentato un comportamento discriminatorio

nei confronti delle lavoratrici, in palese violazione della legge 903/77, e che questa vicenda è oggetto del contenzioso giudiziario pendente presso il Tribunale di Oristano;

RICORDATO inoltre che l'impegno formale della Giunta regionale, assunto all'atto del suo insediamento con le dichiarazioni programmatiche, di operare per la realizzazione della parità fra uomini e donne, deve trovare concreta attuazione ed in primo luogo deve esplicitarsi in una costante azione di controllo per impedire qualunque atto discriminatorio, diretto o indiretto, nei confronti delle donne nei luoghi di lavoro o nell'accesso al lavoro.

Tutto ciò premesso chiedono di interpellare gli Assessori dell'industria e del lavoro per sapere:

1) quali iniziative la Giunta regionale, anche in considerazione dell'apporto decisivo della Regione per la soluzione della difficile situazione aziendale, intende assumere nei confronti della Tirsotex per il reintegro delle lavoratrici nell'organico dell'azienda;

2) se non ritengono opportuno, più in generale, predisporre un adeguato supporto organizzativo degli Assessorati competenti, affinché la Regione eserciti le funzioni di controllo sull'attuazione dei principi di parità e di non discriminazione contenuti nelle leggi regionali nn. 39/89 e 33/88.

I sottoscritti chiedono che l'interpellanza sia svolta in Commissione. (57)

Interrogazione Dadea - Sanna - Casu - Manca, con richiesta di risposta scritta, sul caso di un giovane nefropatico a cui sarebbe stata sospesa la terapia dialitica una volta accertata la sieropositività al virus HIV dell'AIDS.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della sanità sulla vicenda di un giovane nefropatico a cui la U.S.L. di Lanusei avrebbe sospeso la terapia dialitica una volta accertata la sua sieropositività al virus HIV dell'AIDS.

La L.I.L.A. (Lega italiana Lotta all'AIDS) nel denunciare numerosi episodi di mancata assistenza ospedaliera nei confronti di ammalati sieropositivi, ha evidenziato il caso della U.S.L. di Lanusei che avrebbe sospeso il trattamento dialitico ad un giovane nefropatico sieropositivo perché il presidio ospedaliero di Lanusei sarebbe "im-

possibilitato ad ospitare un paziente sieropositivo, in quanto carente di strutture adeguate al trattamento di pazienti con malattie infettive o contagiose che non siano l'epatite virale".

Tutto questo non può non destare viva preoccupazione visto che come prescrivono le stesse circolari ministeriali, per i pazienti sieropositivi sono sufficienti le misure precauzionali adottate per altre malattie infettive, tra cui quelle contro l'epatite virale B (HIV).

La denuncia della L.I.L.A. ripropone, in tutta la sua drammaticità, anche nella nostra Regione, la condizione dei soggetti sieropositivi e di quelli affetti da sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS). Una condizione che equivale, molto spesso, ad una vera e propria discriminazione e mancata assistenza. Ma soprattutto evidenzia che anche all'interno delle strutture sanitarie pubbliche persistono ancora pregiudizi, stupidità e disinformazione sul fenomeno AIDS.

Siccome il caso del presidio ospedaliero di Lanusei - che è stato denunciato anche al Ministro della sanità e al Presidente della Repubblica è tutt'ora irrisolto - i sottoscritti chiedono di sapere:

1) se l'Assessore della sanità sia a conoscenza del caso denunciato dalla L.I.L.A., e se risultano nella nostra Regione altri casi di discriminazione e mancata assistenza a pazienti sieropositivi;

2) quali iniziative l'Assessore intenda porre in atto per mettere in condizione l'Ospedale di Lanusei e gli altri presidi sanitari della nostra Regione, di assicurare piena assistenza ai soggetti sieropositivi e alle persone affette da sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), nel pieno rispetto del diritto alla riservatezza. (56)

Interrogazione Usai Edoardo - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della linea Santa Teresa-Bonifacio.

I sottoscritti, in relazione alla ventilata soppressione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio, effettuata attualmente dalla SAREMAR, venuti a conoscenza del fatto che, in sostituzione della tratta in parola, verrebbe attivata una linea Palau-Bonifacio, la quale, a motivo dei più lunghi tempi di effettuazione, arrecherebbe gravi disagi agli utenti, soprattutto operatori commerciali, del

servizio, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere:

- se siano a conoscenza del fatto che la SAREMAR intenderebbe sopprimere la linea marittima Santa Teresa-Bonifacio,

- ed, in caso affermativo

- se, una volta acquisito il parere dei Comuni interessati, non ritengano opportuno intervenire presso la SAREMAR al fine di ottenere la revoca del provvedimento in parola. (57)

Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione di grave disagio venutasi a determinare in Ogliastra a seguito della chiusura dei mattatoi privati.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della sanità in merito al grave disagio determinatosi sia presso le popolazioni che fra gli operatori della distribuzione di carne nell'Ogliastra a seguito della chiusura delle cosiddette strutture "private" di macellazione del bestiame.

Infatti molti macellai per potersi approvvigionare della merce sono costretti ad accedere ai cosiddetti mattatoi pubblici i quali sono notevolmente decentrati rispetto alle sedi di vendita determinando un aggravio nei costi e molte volte anche un aumento nei prezzi di vendita.

L'interrogante, inoltre deve rendere noto all'Assessore interrogato che le strutture "pubbliche", presso le quali obbligatoriamente si devono macellare le bestie, lasciano molto a desiderare in quanto in alcune di esse manca l'acqua, in altre i bruciatori sono inutilizzabili per cui certe parti del bestiame macellato vengono bruciate all'aria aperta. Queste ed altre manchevolezze andrebbero verificate, con apposite ispezioni, sia da parte della competente Unità sanitaria locale n. 9, sia dall'Assessorato regionale attraverso i propri funzionari ispettori.

Certamente molte delle strutture pubbliche andrebbero immediatamente chiuse per ragioni igienico-sanitarie mentre andrebbero riaperte molte delle "cosiddette" strutture private, previo accertamento delle loro condizioni di funzionalità, efficienza e corrispondenza alla normativa di leg-

ge, al fine di dare una razionale risposta alle molte legittime esigenze sino ad ora solamente ignorate e in più di una circostanza conculcate.

L'interrogante chiede all'Assessore regionale della sanità che valuti l'opportunità di un intervento immediato che si rende urgente ed indilazionabile a seguito della serrata attuata già per la durata di una settimana dai macellari dell'intera Ogliastra, che ha provocato notevoli disagi, ed altri ne determinerà a danno della popolazione ogliastrina. (58)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di estendere i benefici della legge 4 agosto 1989, n. 286, a tutti i produttori agricoli.

Il sottoscritto, in relazione alle agevolazioni previste dalla legge 4 agosto 1989, n. 286, in favore dei produttori zootecnici ed agro-pastorali, chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministro competente al fine di ottenere l'emanazione di nuove disposizioni tali da estendere anche agli altri operatori agricoli (cerealicoltori, ortofrutticoltori e viticoltori) le agevolazioni in parola. (59)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nell'emanazione del regolamento di attuazione della legge regionale n. 37 del 1989.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi l'emanazione del regolamento di attuazione della legge regionale n. 37 del 1989, recante norme relative alla sughericoltura, ed in particolare allo scorticamento ed alla demaschiatura delle sugherete attraversate dal fuoco. (60)

Interrogazione Planetta - Meloni - Puligheddu - Ladu - Melis - Morittu - Murgia - Ortu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla reale situazione sanitaria a La Maddalena in seguito alle denunce effettuate dal fisico Cortellessa.

I sottoscritti,

APPRESO che l'autorevolissimo professor Giorgio Cortellessa, fisico nucleare di chiara fama internazionale e responsabile della gestione dei dati socio-sanitari e ambientali dell'Istituto superiore della sanità, durante una conferenza dibattito, ha denunciato che i dati relativi al tasso di radioattività, emanati da fonte statunitense, non corrispondono alla realtà;

RILEVATO che a fronte dei dati emessi da fonti "ufficiali", dati che configurano un tasso di radioattività entro i limiti stabiliti dalla legge, il professor Cortellessa ha ultimato uno studio dal quale si evince che nell'arcipelago di La Maddalena, al contrario, sono presenti tracce di CESIO 137 e COBALTO 60, quest'ultimo nella misura di 0,20-0,40 BEQUEREL per chilogrammo. Dati non rilevati nelle fonti ufficiali;

RILEVATO, inoltre, che la presenza del COBALTO 60 non può essere imputata al disastro di Chernobyl, in quanto questa sostanza, come ha rilevato l'insigne studioso, dipende unicamente dalle emissioni di reattori nucleari, tipici quelli impiegati per la propulsione dei sommergibili statunitensi a La Maddalena. Infatti, il COBALTO 60 è presente esclusivamente nei reattori veloci per uso navale, tanto che americani e russi hanno abbandonato questa propulsione nei vettori civili data la sua relevantissima pericolosità;

CONSIDERATO che il sistema di monitoraggio di La Maddalena, a suo tempo installato col preciso intento di tenere sotto controllo la situazione di radioattività, secondo il Ministero della sanità è ancora in fase di "rodaggio"; per cui, ancora oggi, non si ha il riscontro probante la veridicità dei dati rilevati, il che costituisce perlomeno una grave inadempienza nei confronti della tutela sanitaria dovuta alla popolazione residente;

APPURATO, con vivo allarme, che i dati resi noti dal professor Cortellessa sono relativi a prelievi, effettuati sì a La Maddalena, ma a grande distanza dalla ubicazione della base nucleare, il che fa razionalmente presumere che in prossimità della base la situazione diventi ben più allarmante e deleteria;

APPURATO ancora che questo aumento di radioattività ha diretta incidenza con il verificarsi di tumori nella zona, e che non esistono a tutt'oggi

dati comparativi su questa incidenza,

tutto ciò considerato chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale ed i competenti Assessori della sanità e dell'ambiente per sapere:

– se in base ad una così autorevole denuncia, la Giunta regionale intenda intervenire presso il Ministero della sanità affinché sia attivato, con procedura d'urgenza ed in modo definitivo il sistema di monitoraggio utile per rilevare costantemente la situazione della radioattività nell'arcipelago di La Maddalena;

– se intenda la Giunta regionale promuovere un'energica iniziativa tesa a far sì che la Presidenza del Consiglio dei ministri si attivi affinché possa essere smantellata la base militare U.S.A. a La Maddalena, iniziativa questa sostenuta con vigore da numerose forze politiche (storica la battaglia del PSD'Az), sociali e sindacali della nostra Isola, essendo ormai appurata senza alcun dubbio, la pericolosità derivante dalla presenza della base per la salute e l'incolumità della popolazione;

– se la Giunta regionale è a conoscenza del Piano di emergenza, da sempre sventolato, ma mai reso noto, per lo sgombero della popolazione di La Maddalena e delle zone limitrofe in caso, malaugurato, di un incidente nucleare. (61)

Interrogazione Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulla necessità di approvare urgentemente i piani territoriali paesistici.

I sottoscritti,

APPRESO da recenti notizie di stampa l'accordo di programma approvato dal Comune di Olbia circa la costruzione di circa 500 mila metri cubi in zona "F" e pertanto in deroga ai vincoli posti dalla L.R. 17.11.1989 recante "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale";

PREOCCUPATI del fatto che l'accordo in parola possa rappresentare il primo di una lunga serie di richieste di deroga che la legge non disciplina rigorosamente, ma viceversa affida a criteri abbastanza elastici;

RIBADITA la assoluta necessità ed urgenza della predisposizione ed approvazione dei piani territoriali paesistici, previsti dagli articoli 12 e 13 della legge, in assenza dei quali, ed in ogni caso trascorso il termine di due anni dalla data di entrata in vigore

della legge, verrebbe meno qualunque norma di salvaguardia del territorio, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'urbanistica per conoscere se abbia attivato tutte le procedure per la elaborazione e la stesura dei piani territoriali paesistici ed inoltre se non ritenga opportuno porre in essere tutti i provvedimenti idonei a rendere più rigorose le norme di salvaguardia, sottraendole a qualsiasi discrezionalità da parte dei soggetti della pianificazione territoriale. (62)

Mozione Cogodi - Sanna - Dadea - Satta Gabrielle - Barranu - Casu - Cocco - Cuccu - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla corretta applicazione della legge regionale n. 45 del 1989, sulla rigorosa disciplina delle deroghe e sulla loro inammissibilità rispetto ad interventi generali e sulla obbligatorietà della pianificazione paesistica in tutti gli ambiti costieri.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

1) decorsi appena pochi mesi dall'approvazione della legge regionale urbanistica e prima ancora che si sia dato avvio all'opera generalizzata di pianificazione paesistica lungo l'asse costiero, sono stati annunciati interventi edilizi di grande mole, principalmente nel territorio costiero di Olbia, con l'intento dichiarato di derogare massicciamente o di non tenere in conto le previsioni generali di carattere normativo, legislativo e pattizio che regolano simili interventi;

2) appare oggi del tutto impraticabile sul piano giuridico, istituzionale e politico, la pretesa avanzata dai grandi gruppi economici di voler procedere alla attuazione di interventi edificatori nella fascia di rispetto costiero prescindendo dalla preventiva edizione dei piani territoriali paesistici ai sensi della legge n. 431 del 1985 ed in forza della legge regionale n. 45 del 1989;

e tutto ciò per i seguenti motivi:

I) - la recente legge regionale urbanistica (L.R. 45/89) - ovviamente - per sequenza tempo-

rile e per forza giuridica, prevale su ogni altro precedente e diverso atto normativo (leggi, decreti, accordi e intese); la legge prevede esplicitamente e prioritariamente l'intervento di pianificazione paesistica, con diversa intensità, rispettivamente nella fascia dei 2000 e dei 500 metri dal mare, con carattere di generalità.

Le esenzioni e gli alleggerimenti di cui agli articoli 12 e 13 della recente legge urbanistica intendono solamente salvaguardare, per il periodo intermedio intercorrente fino alla definizione della pianificazione paesistica, la possibile realizzazione in ambiti urbani, di opere e servizi per la residenza dei cittadini e, in altri ambiti, di opere funzionali alle attività produttive compatibili;

II) - terzo comma dell'articolo 12 della legge regionale 45/89, prevedendo nel medesimo contesto "eventuali deroghe" rispetto alla disciplina generale di salvaguardia costiera, non può ovviamente significare un contrapposto, diverso e discrezionale regime rispetto alle prescrizioni generali di legge (obbligo di pianificazione paesistica), ma puramente e semplicemente riguarda adattamenti specifici per singole opere in ragione di nuove emergenze ed eccezionalità di cui lo stesso legislatore può non avere avuto contezza al momento dell'approvazione della legge. Del tutto assurda sarebbe invece una interpretazione di tale estensione da sottrarre al regime ordinario intere parti di territorio;

III) - l'"accordo di programma" di cui all'articolo 28 della legge regionale 45/89 è adottabile come "strumento attuativo della pianificazione urbanistica territoriale vigente", perciò esso non può derogare dalla pianificazione paesistica che costituisce uno specifico aspetto della pianificazione urbanistica. Esso mira invece ad introdurre ulteriori specificazioni (pattizie) circa modi, tempi, corrispettivi, altre integrazioni che possano appalesarsi utili ai fini della promozione e del sostegno istituzionale e sociale di interventi integrati;

IV) - i decreti regionali relativi al cosiddetto "Master plan" poggiano la loro ragion d'essere ed eventuale validità su un accordo complessivo ("protocollo d'intesa" Regione-Consorzio, 1983) del quale va misurata, alla luce dei fatti giuridici e politici nel frattempo intercorsi, l'efficacia e la funzionalità in termini attuali. Non vi è dubbio che

i fatti modificativi sostanziali intervenuti rispetto ai presupposti che ispiravano l'intesa originaria rendono del tutto inattuali ed incongrui gli atti amministrativi che ne sono derivati, per diverse ragioni:

a) perché la nuova normativa regionale, gli ulteriori atti formali di manifestazione di volontà validi sul piano istituzionale, l'esperienza compiuta, rendono superati, in via di diritto e di fatto i termini della precedente "intesa" del 1983 e gli atti amministrativi consequenziali e connessi;

b) perché il TAR Sardegna pronunciando con sentenza n. 215/88 l'annullamento del decreto regionale n. 203/U 1983, attuativo del "Master plan" per le quasi totalità degli interventi ricadenti, come è noto, nel Comune di Arzachena, rende comunque impossibile, in termini giuridici e logici, l'autonoma sopravvivenza di una piccola parte di un accordo e di un intervento unitario che, se giustificazione aveva, poteva averla per l'intero e non per parti separate;

V) - in data 29 ottobre 1986 interveniva, fra Giunta regionale e Confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, una "intesa-quadro sui problemi del territorio, dell'ambiente e del turismo". Con tale atto la Regione si impegna:

a) a ritenere l'"accordo di programma", previa valutazione e salvaguardia dei valori paesistici, lo strumento valido per orientare e governare gli interventi più consistenti sul territorio;

b) a riconoscere come urgenza, da "verificare quindi prioritariamente", per le finalità e con la metodologia di cui all'accordo col sindacato, l'intera situazione dell'ambito territoriale "Olbia-Costa gallurese";

VI) - per la complessa e rilevante situazione che si è determinata nell'area Olbia-Costa gallurese, appare oggi viepiù necessario individuare con nettezza nel coordinamento di tutti gli strumenti urbanistici (P.R.G., studio di disciplina delle zone F, piani di risanamento per le aree compromesse dall'abusivismo edilizio, piani paesistici, ecc.) la via maestra da percorrere con decisione per dare organica e tempestiva risposta alle molteplici esigenze dello sviluppo ordinato e della salvaguardia dei valori territoriali. Per ragioni diverse, invece, tali elementi della strumentazione urbanistica non risultano ancora definitivamente prodotti.

Tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

1) a non procedere all'approvazione di deroghe per opere insistenti nella fascia di salvaguardia dei 2000 metri dal mare prima di aver definito criteri precisi di applicazione del terzo comma dell'articolo 12 della legge regionale 45/89, attraverso puntuali direttive da sottoporre al parere della competente Commissione consiliare;

2) a ritenere comunque non concedibile la deroga per interventi sul territorio a carattere generale e/o particolarmente rilevanti;

3) a promuovere con urgenza e a definire la pianificazione paesistica di cui alla legge regionale 45/89 in tutto l'ambito costiero della Sardegna;

4) a promuovere una iniziativa di immediata verifica e di adeguamento alla nuova normativa ed alle nuove esigenze del "protocollo d'intesa" del 1983 ("Master plan") col fine dichiarato di approdare ad un vero "accordo di programma", nei termini attuali di legge, attraverso il diretto intervento di tutti i soggetti interessati;

5) a revocare, per intanto, i provvedimenti amministrativi attuativi originari e consequenziali, relativi al "Master plan" al fine di riordinarne il contenuto alla luce degli adempimenti di cui in premessa;

6) a ritenere improcedibile, per contrasto con lo spirito e la lettera della legge regionale 45/89 ed anche per connessione con la vicenda giurisdizionale del "Master plan", ogni proposta di nuova lottizzazione negli ambiti costieri prima che risulti approvato il piano paesistico;

7) a promuovere, conseguentemente, con immediatezza una "Conferenza di servizio", aperta alle forze imprenditoriali, sociali e culturali, per l'esame congiunto di tutte le emergenze e urgenze da attivare e a cui rispondere nell'area costiera gallurese, primariamente interessando e concordando le modalità con i Comuni di Arzachena e di Olbia. (35)

Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui popoli lituano, estone e lettone che rivendicano il riconoscimento della propria indi-

pendenza.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

1) i legittimi rappresentanti del popolo lituano hanno proclamato l'indipendenza della nazione restituendo dignità di stato sovrano alla Repubblica lituana;

2) in Lettonia e in Estonia gli elettori hanno consacrato la vittoria dei Fronti popolari indipendentisti;

3) gli eletti nei Parlamenti delle tre repubbliche federali hanno ricevuto il suddetto mandato dopo una campagna elettorale esplicitamente tesa a far pronunciare lituani, estoni e lettoni a favore o contro l'indipendenza nazionale;

4) dal Baltico viene la dimostrazione non molto consueta nella storia di liberazione dei popoli colonizzati di come sia possibile oggi conquistare l'indipendenza con metodi e sistemi democratici;

CONSIDERATO CHE:

a) la facoltà inalienabile di ogni popolo di esercitare la propria autodeterminazione è sancita dal diritto internazionale, dal diritto di molti stati fra cui quello sovietico e dagli atti finali della Conferenza di Helsinki;

b) il diritto alla autodeterminazione sarebbe sostanzialmente nullo se non prevedesse - come invece prevede - la possibilità di costituire uno stato indipendente e, dunque, di rescindere i vincoli di dipendenza;

c) nonostante ciò il governo di Mosca tenta con misure economiche di strangolare la giovane repubblica lituana, con minacce di ritorsione di impedire l'inevitabile nascita delle repubbliche indipendenti di Estonia e di Lettonia, con avvertimenti agli stati terzi di far passare il riconoscimento diplomatico della nuova realtà come ingerenza nei fatti interni sovietici;

RILEVATO CHE:

A) i governi degli stati plurinazionali e multietnici come l'italiano stanno dimostrando tutto il loro imbarazzo di fronte alle vicende che interessano il più esteso stato plurinazionale del mondo;

B) tale imbarazzo trova forse origine nella paura che un esplicito riconoscimento della nuova

realtà baltica spinga le "nazioni proibite", inglobate negli stati europei occidentali, a prendere coscienza dei loro diritti soggettivi e a vedere nella esperienza baltica una dimostrazione del possibile;

ATTESO CHE:

I) il popolo sardo, benché privato di soggettività internazionale per volontà che non furono sue, sente di dover partecipare da protagonista al dibattito e alla battaglia politica che in tutta l'Europa pone il problema delle nazionalità e delle etnie e della loro unità nella diversità;

II) la rivendicazione del diritto della Sardegna a tale soggettività è un punto di approdo del dibattito fra le forze politiche e culturali sarde più avvertite, come dimostra fra l'altro il documento dei componenti la Commissione statuto della passata legislatura, documento non divulgato, ma approvato, esprime la propria solidarietà e quella del popolo sardo da esso rappresentato ai parlamenti della Lituania, della Estonia e della Lettonia e

impegna la Giunta regionale

- a trasmettere al governo della Repubblica lituana la soddisfazione della Regione sarda per la riconquistata indipendenza e l'ammirazione per la forza d'animo con cui affronta la difficile prova cui viene costretto dalle chiusure e dalle minacce del governo di Mosca;

- a trasmettere l'invito del Consiglio regionale al governo italiano affinché riconosca nel tempo strettamente e tecnicamente necessario la Repubblica di Lituania. (36)

Mozione Mannoni - Mulas Maria Giovanna - Farigu - Manchinu sullo studio per la pianificazione delle risorse idriche della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la Giunta regionale ha trasmesso al Consiglio lo studio per le risorse idriche della Sardegna affinché sia approvato come atto di programmazione ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 33/75;

DATO ATTO che tale proposta di piano è il frutto

di un complesso lavoro sul problema della raccolta e dell'uso della risorsa idrica, che a sua volta si è articolato in significativi atti, quali lo studio dei suoli irrigabili, quello sulle acque superficiali e sulle risorse sotterranee, lavoro che ha comportato l'impegno del Governo regionale, dell'Ente autonomo del Flumendosa, di gruppi di lavoro composti da tecnici e scienziati di chiara fama;

CONSIDERATO che la redazione del predetto documento ha posto la Regione Sarda in una posizione di avanguardia fra le regioni italiane e che ha fornito un indirizzo rilevante di sviluppo economico a patto di saper accompagnare l'attuazione del piano con indirizzi e provvedimenti di politica agraria volti alla piena utilizzazione della risorsa terra e della risorsa acqua;

RITENUTO di assoluta priorità il varo di una riforma delle norme di governo della risorsa idrica che metta in primo piano l'esigenza di una gestione unitaria, coordinata, efficiente ed economica dell'acqua;

RILEVATO che l'obiettivo del soddisfacimento dei fabbisogni di approvvigionamento idrico della Sardegna, sia per gli usi civili che per quelli agricoli ed industriali, rappresenta una delle precondizioni dello sviluppo assunta come prioritaria sulla proposta di direttive presentata in Consiglio regionale dai diversi gruppi,

impegna la Giunta regionale

a presentare al Consiglio regionale, nel corso della discussione sul "piano acque", uno stralcio triennale-quinquennale del medesimo che stabilisca gli interventi prioritari in relazione alle più urgenti necessità di approvvigionamento idropotabile produttivo, individuandone le attendibili fonti di finanziamento;

ad aprire a tale proposito, con il Governo nazionale, una fase di negoziazione per ottenere che il "piano acque" della Sardegna sia adottato come progetto strategico;

a presentare con assoluta urgenza un disegno di legge per il governo delle acque che, adottando come base quello approvato dal governo regionale nella precedente legislatura, tenga conto dell'ulteriore dibattito che intorno a tale problema è cresciuto, nonché della evoluzione del quadro norma-

tivo nazionale e regionale,

dà mandato

alla Commissione bilancio, programmazione e assetto del territorio di esaminare, con la priorità richiesta dall'urgenza pressante di dare una soluzione organica al problema, lo studio per la pianificazione delle risorse idriche della Sardegna. (37)

*Mozione Morittu - Puligheddu - Melis - Ladu
Giorgio - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis -
Serrenti sull'emergenza idrica in Sardegna.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

l'aggravarsi della situazione di non piovosità della nostra Isola ha fortemente accentuato l'emergenza idrica, ormai in atto da un triennio e che sta fortemente penalizzando, oltre che i cittadini, utenti naturali del settore potabile, anche settori economici fondamentali per la nostra economia; una situazione eccezionale che richiede e pretende interventi eccezionali, chiarezza delle azioni, certezza delle responsabilità;

la prossima stagione estiva si preannuncia difficile anche per il settore turistico, accentuata da una sottile e subdola campagna propagandistica che tende ad evidenziare la carenza d'acqua in Sardegna, favorendo il flusso turistico verso altre località, tanto che si registrano le prime disdette di prenotazioni per l'Isola;

altro problema sarà quello, purtroppo congenito nei mesi estivi, degli incendi, che contribuiranno a "seccare" ancora di più l'ambiente rendendolo brullo e desertico, con la distruzione di ogni forma vegetativa che è polmone pulsante per attivare e sollecitare l'arrivo delle piogge;

il quadro generale, sinteticamente esposto e qualora in primavera non avvengano fatti nuovi, si presenta decisamente cupo e foriero di ulteriori danni;

a ciò si aggiunga in quasi tutte le zone dell'Isola una indiscriminata trivellazione alla ricerca di acqua, senza controlli né di luoghi né di qualità, che sta consentendo un prevalere di acque salmastre su quelle di falda, rendendo così inutile anche la

così detta "scorta di acque sotterranee" di cui la Sardegna dispone;

bisogna altresì prendere atto, perché ormai è un fatto assodato, che circa il 40 per cento dell'acqua che viene immessa nelle condotte di adduzione e trasporto va persa proprio per la vetustà delle stesse;

altro grosso momento di perdita, e quindi di spreco, lo si deve registrare nelle reti distributrici dei nostri centri abitati. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di vere e proprie condotte colabrodo, ormai al limite della sopportazione;

queste brevi considerazioni, non certo esaustive del problema dell'acqua, inducono i componenti del Gruppo Sardista a proporre al Consiglio regionale che con atto assembleare si

impegni la Giunta regionale

a) PER L'EMERGENZA:

1) ad esercitare senza indugi i poteri derivanti dalla competenza in materia di acque pubbliche che ha la Regione sarda;

2) ad adottare provvedimenti per tutta la disponibilità di acqua con priorità all'uso potabile, così come previsto dal Piano generale per gli acquedotti, approvati con D.P.G.R. 16 maggio 1988, n. 71;

3) a programmare, caso per caso, l'utilizzo dell'acqua per usi agricoli ed industriali;

4) a ripristinare le rigide direttive già in essere per l'autorizzazione alle trivellazioni ed all'uso dell'eventuale acqua captata;

5) ad un rigoroso controllo delle acque che verranno utilizzate, specie dopo eventuali miscele delle stesse;

6) a procedere, prioritariamente alla elaborazione di qualsiasi programma di nuove opere, ad una precisa e puntuale ricognizione delle maggiori perdite delle condotte e provvedere conseguentemente alla riparazione delle stesse, avviando subito i lavori, già finanziati con la finanziaria statale del 1988, per il sistema del Flumendosa;

b) A MEDIO E LUNGO TERMINE

1) ad avviare una indagine su tutto il territorio dell'Isola per conoscere esattamente tutte le situazioni e tutti i dati necessari per poter concretizzare un serio e realistico piano di bacino, come prevede

la legge n. 183/89, comprensivo organicamente della raccolta e dell'utilizzazione delle acque di interventi di difesa ambientale;

2) a predisporre un razionale e complessivo piano di forestazione dell'Isola;

3) a predisporre gli strumenti legislativi atti a favorire la costruzione di impianti di depurazione delle acque, con sostegni contributivi anche a favore di privati del settore turistico, industriale ed agricolo;

4) a porsi il problema, sempre più attuale, del consolidamento degli abitati, che, soprattutto nell'interno dell'Isola, ormai sta diventando oltre che pericoloso per l'insorgere frequente di movimenti franosi, anche occasione di libero scorrere di acque che degradano l'ambiente, disperdendosi in modo irrazionale. (38)

Mozione Selis - Soro - Ladu Salvatore - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Corda - Deiana - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Serra Antonio - Serra Giuseppe - Serra Pintus - Tamponi - Tidu sulle iniziative da assumere per fronteggiare la grave crisi idrica e per definire una organica politica di programmazione di gestione delle risorse.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che i dati relativi alla disponibilità delle risorse idriche, all'andamento delle precipitazioni, alle restrizioni delle erogazioni, agli squilibri tra domande crescenti e offerte decrescenti documentano la gravità della crisi idrica in Sardegna;

CONSIDERATO che il perdurare e l'aggravarsi della stessa evidenziano che non si tratta di una emergenza temporanea ma di una grave crisi strutturale che dipende da una molteplicità di cause tra le quali:

– una mutazione climatica connessa al deterioramento dell'ambiente che influisce sul regime delle precipitazioni e sulla qualità delle acque;

– le insufficienze delle strutture di raccolta e di distribuzione, il loro deterioramento, e le carenze di un organico coordinamento;

– la mancata attuazione, sin dal profilarsi della crisi degli ultimi anni, di un apprezzabile

programma di interventi di emergenza, nonché delle iniziative propedeutiche all'attuazione del Piano;

- l'inadeguatezza dell'assetto istituzionale degli organi di programmazione, governo e uso dell'acqua con conseguenti carenze di coordinamento delle politiche di approvvigionamento e di gestione delle risorse;

- la mancanza di una azione di monitoraggio e controllo della qualità delle acque e di interventi a tutela e miglioramento della stessa, nonché di una inadeguata vigilanza nell'attività di approvvigionamento con particolare riferimento alle attività di trivellazione;

- la carenza di una diffusa cultura d'uso dell'acqua che è alla base del risparmio e della valorizzazione delle risorse;

- la rigidità delle fonti di offerta che espongono l'utenza ai rischi dell'andamento climatico; SOTTOLINEATO che questi problemi investono responsabilità diverse sia dei governi che da anni si sono succeduti che dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore;

- che la gravità e l'ampiezza del problema racchiude un fattivo concorso della Giunta, del Consiglio regionale e delle diverse componenti politiche e sociali, sia per definire e attuare necessari programmi di intervento che per richiamare l'attenzione del Governo, del Parlamento e della CEE sulla gravità della situazione che solo con un ampio e concreto impegno della collettività nazionale può essere affrontato;

RIBADITO che la risorsa acqua condiziona pesantemente ogni possibilità di sviluppo produttivo, la organizzazione dei servizi e in definitiva, le qualità della vita, e che di conseguenza l'adeguata disponibilità delle risorse deve essere affermata come essenziale e vitale diritto e obiettivo primario della programmazione alla cui realizzazione devono concorrere Stato e Regione secondo la lettera e lo spirito dell'articolo 13 dello Statuto;

- che tale obiettivo deve perseguirsi con l'attuazione del Piano già approvato dalla Giunta regionale (anche ricorrendo ad accordi di programma) e con l'approvazione della legge di attuazione del Piano e di riorganizzazione istituzionale;

- che questa, tra l'altro, deve individuare i soggetti di governo dell'acqua, i loro poteri, le

risorse, le strutture, deve razionalizzare, coordinare il sistema degli enti e organi operanti nel settore e ad adottare rigorose e chiare politiche tariffarie;

- che tali provvedimenti devono essere prontamente esaminati e approvati dal Consiglio regionale,

impegna la Giunta regionale

- 1) a compiere ogni necessario passo nelle sedi nazionali-governative e parlamentari e comunitarie per evidenziare la gravità della situazione;

- 2) a chiedere la concreta operante solidarietà nazionale, premessa per ottenere adeguati interventi comunitari nonché la concessione di poteri straordinari funzionali alla gestione dei programmi di emergenza;

- 3) ad avviare prontamente l'attuazione del Piano non appena varato e a predisporre sin d'ora tutte le azioni propedeutiche;

- 4) a definire ed attuare un programma straordinario d'interventi volto ad affrontare l'emergenza con criteri coerenti con le linee del Piano generale, in funzione del quale mobilitare e coordinare tutte le risorse disponibili ordinarie e straordinarie, regionale e nazionale. Il programma deve prevedere, tra l'altro:

- la razionalizzazione della gestione delle risorse, privilegiando gli usi civili e le produzioni più direttamente danneggiate dalla crisi idrica;

- il controllo della qualità delle acque;

- la diversificazione delle fonti di approvvigionamento (adozione di dissalatori, recupero delle acque reflue, disciplina delle attività di trivellazione);

- il collegamento dei bacini per la realizzazione di un sistema indispensabile per una corretta e razionale gestione delle risorse, in funzione dei bisogni prioritari e delle aree più deficitarie;

- ogni urgente intervento ed attività di manutenzione e di ripristino delle strutture di raccolta e distribuzione maggiormente degradate;

- 5) ad integrare il Piano con un organico programma di monitoraggio e di tutela ambientale e di interventi di ripristino degli ecosistemi più compromessi ed influenti sul regime delle precipitazioni e sull'assetto idrogeologico del territorio;

- 6) ad avviare la revisione del Piano, come

prassi di verifica dell'attuazione e di adeguamento dello stesso; si dovranno in particolare:

– verificare le previsioni demografiche su cui è basato il dimensionamento del Piano degli acquedotti e le previsioni socio-economiche (es. andamento storico degli addetti all'agricoltura) dalla quale è emersa la stima della dimensione delle superfici da irrigare;

– riesaminare di conseguenza i programmi di intervento previsti, ricalcolarne i costi ed articolarli secondo un ordine di priorità, che consenta una rigorosa proiezione temporale del Piano e del fabbisogno finanziario;

7) a privilegiare, nell'attuazione dei programmi esecutivi – dalla fase di studio e progettazione a quella di esecuzione – le organizzazioni economiche in cui è maggiore la presenza delle imprese sarde e la quota di opere affidate alla loro esecuzione;

8) ad assumere ogni possibile iniziativa per sostenere la crescita delle imprese sarde, promuovendone l'integrazione funzionale e/o societaria, l'assistenza tecnico-progettuale, la formazione professionale;

9) a governare ogni fase del Piano – dall'assegnazione degli incarichi di studio, progettazione e collaudo all'affidamento dei lavori alle imprese – esplicitando i criteri di decisione e pubblicizzando ogni decisione assunta;

10) a promuovere il processo di formazione ed aggiornamento professionale degli operatori del settore;

11) a promuovere campagne di informazione della pubblica opinione ad ogni livello sulla necessità di un uso più razionale delle risorse. (39)

Mozione Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu - Mulas Maria Giovanna sugli interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

si rende sempre più urgente una iniziativa della Regione che, mentre affronta l'emergenza dell'attuale momento, predisponga gli interventi per evi-

tare che nel futuro si debbano affrontare le crisi derivate da un andamento poco favorevole delle precipitazioni atmosferiche con strumenti legislativi ed operativi non adeguati;

la perdurante siccità ha evidenziato le gravi carenze del sistema di raccolta e distribuzione dell'acqua in Sardegna e che dipendono da una molteplicità di cause fra le quali sono da annoverare:

– una politica non coordinata di interventi operata in passato dalla ex Casmez;

– una proliferazione di enti ed organismi che a vario titolo partecipano al governo complessivo della risorsa acqua senza alcun coordinamento né funzionale né operativo;

– una mancanza di cultura della manutenzione delle opere che ha prodotto negli anni una situazione di estremo degrado delle stesse tanto da rendere realistica una previsione delle perdite pari al 40 per cento della consistenza d'acqua;

la gravità dell'emergenza idrica impone che si affronti senza ulteriori indugi il problema del corretto e razionale uso delle risorse idriche nell'ambito del piano regionale di sviluppo, ed a tal fine il prossimo dibattito in Aula sulle direttive e gli indirizzi dovrà essere finalizzato ad integrare e meglio puntualizzare gli aspetti collegati a delineare non solo la quantità delle risorse finanziarie che devono essere, con il concorso dello Stato, indirizzate a razionalizzare e, se del caso, potenziare l'attuale sistema di raccolta e distribuzione dell'acqua, ma anche i parametri di crescita dei vari settori economici che consentano di commisurare per ciascuno di essi le quantità di risorse idriche, energetiche ed infrastrutturali che devono essere rese disponibili onde evitare che sull'onda dei problemi creati dalla siccità si indirizzi verso un unico settore, per quanto importante, una massa ingente di risorse finanziarie senza che sia fornita una valutazione, sia pure approssimata, dei benefici che ricadranno sull'intera Isola e al di fuori di un quadro ragionato, delle compatibilità finanziarie,

impegna la Giunta regionale

ad affrontare i problemi dell'emergenza idrica nel quadro di una calamità naturale che oltre a suggerire l'esercizio di poteri eccezionali richiede anche un concorso dello Stato commisurato alla gravità

della situazione,

dà mandato

1) alla Commissione bilancio, programmazione ed assetto del territorio di avviare con priorità assoluta l'esame dei provvedimenti finanziari presentati dalla Giunta regionale per affrontare l'emergenza idrica;

2) alla Commissione lavori pubblici di avviare prioritariamente l'esame congiunto con la Commissione programmazione e bilancio del disegno di legge "Governo e pianificazione delle risorse idriche della Sardegna" presentato dalla Giunta regionale. (40)

Risposta scritta ad interrogazioni

*Risposta del Presidente della Giunta all'interrogazione Baghino - Tidu - Usai Sandro - Fadda Paolo - Serra Pintus - Fantola - Randazzo sul ritar-
do della costituzione dei Comitati di controllo sugli
atti degli enti locali. (46)*

In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto, si osserva quanto segue.

Il Consiglio regionale, con foglio n. 6742/S.A. del 6.10.89, aveva comunicato l'elezione dei componenti del Comitato regionale di controllo e dei sette Comitati di controllo sugli atti degli enti locali.

Come è noto il Comitato regionale di controllo è composto da dieci esperti (uno in materia sanitaria) di cui sette effettivi e tre supplenti, nonché dal responsabile della struttura amministrativa del Comitato stesso. I Comitati di controllo sono a loro volta composti da dieci esperti (uno in materia sanitaria), di cui sette effettivi e tre supplenti, nonché dal funzionario responsabile dell'Ufficio provinciale circoscrizionale dell'Assessorato degli Enti Locali e dal funzionario responsabile della Ragioneria dello stesso ufficio.

Ciò posto, non si è provveduto finora alla costituzione dei Comitati per le seguenti considerazioni:

a) - la mancata nomina dei funzionari responsabili degli Uffici del controllo, atteso che gli

atti relativi sono stati sottoposti a rilievo da parte della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Appare principio pacifico dell'ordinamento che gli organi collegiali debbano essere inizialmente costituiti nella interezza dei loro componenti; ed invero il fatto che soltanto nei casi contrari la possibilità di costituzione incompleta sia espressamente autorizzata dalla norma (vedi ad esempio art. 30 - 3° comma della L.R. 24.10.1988, n. 33 - Agenzia del Lavoro) sembra confermare il principio sopra enunciato;

b) - la non documentata qualificazione degli esperti eletti; chiarimenti sono stati chiesti in proposito al Consiglio Regionale con nota numero 14209 del 3.11.1989;

c) - la mancata verifica dell'assenza delle cause di incompatibilità previste dall'art. 8 della L.R. 23.10.1978, n. 62 e successive modificazioni; tale verifica è stata compiuta da questa Presidenza con richiesta telegrafica alla quale non ha risposto il solo Sig. Alberto Maxia del Comitato di controllo di Oristano; i Sigg. Casu Gianfranco, membro supplente del Comitato regionale, e Lai Ada Maria, membro effettivo del Comitato di Oristano, hanno peraltro, in risposta, dichiarato di rinunciare all'incarico, il primo per motivi di incompatibilità e la seconda pur in assenza degli stessi; tali dichiarazioni, per le necessarie sostituzioni, sono state tempestivamente comunicate al Consiglio regionale con nota n. 17690 del 18.12.1989.

Tuttavia, perdurando detti limiti ostativi per tempi obiettivamente troppo lunghi non ascrivibili a mia inerzia, atteso l'interesse pubblico generale cui mirano i provvedimenti in parola, ho provveduto in data odierna ad emanare i decreti costitutivi dei Comitati, seppure incompleti nella loro composizione per le considerazioni sopra svolte.

Distinti saluti

Risposta del Presidente della Giunta all'interrogazione Manchinu sulla necessità di adottare le iniziative intese ad assicurare l'immediato insediamento del Comitato regionale e di quelli circoscrizionali di controllo. (55)

In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto, si osserva quanto segue.

Il Consiglio regionale, con foglio n. 6742/S.A.

del 6.10.89, aveva comunicato l'elezione dei componenti del Comitato regionale di controllo e dei sette Comitati di controllo sugli atti degli enti locali.

Come è noto il Comitato regionale di controllo è composto da dieci esperti (uno in materia sanitaria), di cui sette effettivi e tre supplenti, nonché dal responsabile della struttura amministrativa del Comitato stesso. I Comitati di controllo sono a loro volta composti da dieci esperti (uno in materia sanitaria), di cui sette effettivi e tre supplenti, nonché dal funzionario responsabile dell'Ufficio provinciale circoscrizionale dell'Assessorato degli Enti locali e dal funzionario responsabile della Ragioneria dello stesso ufficio.

Ciò posto, non si è provveduto finora alla costituzione dei Comitati per le seguenti considerazioni:

a) - la mancata nomina dei funzionari responsabili degli Uffici del controllo, atteso che gli atti relativi sono stati sottoposti a rilievo da parte della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Appare principio pacifico dell'ordinamento che gli organi collegiali debbano essere inizialmente costituiti nella interezza dei loro componenti; ed invero il fatto che soltanto nei casi contrari la possibilità di costituzione incompleta sia espressamente autorizzata dalla norma (vedi ad esempio art. 30 - 3° comma della L.R. 24.10.1988, n. 33 - Agenzia del Lavoro) sembra confermare il principio sopra enunciato;

b) - la non documentata qualificazione degli esperti eletti; chiarimenti sono stati chiesti in proposito al Consiglio Regionale con nota numero 14209 del 3.11.1989;

c) - la mancata verifica dell'assenza delle cause di incompatibilità previste dall'art. 8 della L.R. 23.10.1978, n. 62 e successive modificazioni; tale verifica è stata compiuta da questa Presidenza con richiesta telegrafica alla quale non ha risposto il solo Sig. Alberto Maxia del Comitato di controllo di Oristano; i Sigg. Casu Gianfranco, membro supplente del Comitato regionale, e Lai Ada Maria, membro effettivo del Comitato di Oristano, hanno peraltro, in risposta, dichiarato di rinunciare all'incarico, il primo per motivi di incompatibilità e la

seconda pur in assenza degli stessi; tali dichiarazioni, per le necessarie sostituzioni, sono state tempestivamente comunicate al Consiglio regionale con nota n. 17690 del 18.12.1989.

Tuttavia, perdurando detti limiti ostativi per tempi obiettivamente troppo lunghi non ascrivibili a mia inerzia, atteso l'interesse pubblico generale cui mirano i provvedimenti in parola, ho provveduto in data odierna ad emanare i decreti costitutivi dei Comitati, seppure incompleti nella loro composizione per le considerazioni sopra svolte.

Distinti saluti

Risposta del Presidente della Giunta all'interrogazione Puligheddu - Melis - Ladu G. - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti, sulla mancata applicazione della L.R. n. 39 del 1989 istitutiva della Commissione regionale per la parità tra uomini e donne. (51)

In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto, si evidenzia che l'art. 3 della L.R. 13.6.1989, n. 39 prevede che la Commissione sia composta da 20 donne "elette con voto limitato dal Consiglio regionale fra coloro che abbiano maturato riconosciute esperienze di carattere scientifico, culturale, professionale, economico e politico sulla condizione femminile nei suoi vari aspetti, previa ampia consultazione delle organizzazioni femminili".

Per quanto premesso, trattandosi di un adempimento di competenza del Consiglio Regionale, lo scrivente, sin dal 22.11.1989, con nota n. 16/487, è intervenuto presso la Presidenza del Consiglio regionale perché l'elezione delle componenti la Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne, fosse portata quanto prima al vaglio dei competenti Organi consiliari.

Poiché in questi giorni si è dato avvio alla consultazione delle organizzazioni femminili, secondo il disposto del citato art. 3, ho motivo di ritenere che il Consiglio Regionale possa deliberare definitivamente in merito in una delle prossime sedute.

Distinti saluti.